Università per la Terza Età APS di Modena

IL CORRIERE DELL'UTE

APERIODICO INFORMATIVO ON-LINE

MAGGIO 2022



Sunrise

VIAGGIARE UTE

www.utemodena.it

LA METAMORFOSI DEL VIAGGIO

EDITORIALE

CARLA BERTACCHINI

Abbiamo intitolato il ns editoriale in questi termini perché il numero 5?

Raccoglie una serie di contributi che trattano il tema del viaggio nelle sue diverse accezioni, ma e soprattutto ne affrontano l'aspetto più affascinante, ovvero il cambiamento che l'atto del viaggiare provoca.

Si tratta sempre di variazioni in positivo che arricchiscono, valorizzano ma mettono comunque alla prova i viaggiatori.

Anche UTEMO sta facendo un viaggio verso obiettivi educativi complessi, articolati, non certo facili da raggiungere, tuttavia da esperto viaggiatore, sa come programmare tempi e fasi del suo grand tour ed è in particolare pronta ad una metamorfosi che grazie al passato possa concretizzarsi in un aggiornamento pedagogico dinamico, competitivo e di qualità.

Questo viaggio è reso possibile proprio dalla città educativa, ovvero spazio e ambiente di apprendimento che rappresenta la nuova configurazione dell'UTE: visitare mostre, laboratori, assistere a lezioni, ascoltare conferenze, prendere parte a visioni di pellicole e a successivi momenti di confronto e soprattutto entrare in contatto con istituzioni universitarie e scuole sono solo alcune delle tappe fondamentali del nostro percorso guidato che va ad affiancare le singole esperienze.

Personale volontario, docenti e corsisti unitamente a personalità nel campo della ricerca renderanno il nostro viaggio motivante e in armonia con i più recenti orientamenti pedagogici.

Il pubblico che parteciperà a questo evento sarà estremamente variegato per età, interessi, impegni professionali e potrà scegliere le giornate maggiormente rispondenti alle proprie esigenze e curiosità, ma sarà irrevocabilmente unito nel desiderio di scoprire o ritrovare l'energia, necessaria per continuare il vero tour nel mondo dei saperi.

Buon viaggio UTEMO!



Il cantiere della creatività permanente 21 – 31 maggio 2022

EVENTI UTE



La città educativa

Il cantiere della creatività permanente 21 – 31 maggio 2022

L'Università per la Terza Età APS di Modena invita i Soci e la cittadinanza all'incontro inaugurale della manifestazione



SABATO 21 MAGGIO 2022 ORE 10 presso la Sede Didattica di Via Cardinal Morone 35 a Modena

H 10.00 - Visita guidata all'esposizione Arti Visive e Multimediali

H 10.15 - Saluto del Prof. Carlo Alberto Sitta (Presidente UTE)

H 10.20 - Saluto delle Autorità presenti

H 10,25 - Saluto della Prof.ssa Carla Bertacchini (Rettore UTE)

H 10.30 - Consegna di una targa al Maestro Valentino Borgatti

H 10.45 - "PEDAGOGIA E TECNOLOGIE EDUCATIVE"

Relazione della Prof.ssa CHIARA PANCIROLI

(ordinaria di Didattica e Pedagogia Speciale – Alma Mater Bologna)

con il Patrocino





ALMA MATER STUDIORUM UNIVERSITA DI BOLOGNA TIMENTO DI SCIENZE DELIFEDUCAZION GIOVANNI MARIA BIETIN'

e con il contributo di BPER:

UTE Università per la Terza Età APS - Sede amministrativa: Via del Carmine, 15 41121 Modena Tel. 059 221930 Sedi didattiche Via Emilia Est, 429: Lingue e Informatica: Tel. 059 366980 Via Cardinal Morone, 35 Tel. 059 235326 - www.utemodena.it - ute@utemodena.it



La città educativa

Il cantiere della creatività permanente 21 – 31 maggio 2022 Via Cardinal Morone, 35 Modena

Inaugurazione mostra arti visive, multimediali (a cura del M.o Paolo Sighinolfi), esposizione di tracciati di ricerca su poster (Laboratorio Archivio Storico UTE Prof. Franca Baldelli) (H 10)

Consegna targa al M.o Valentino Borgatti (H. 10.30)

"PEDAGOGIA E TECNOLOGIE EDUCATIVE" (H. 10.45)

Relazione della Professoressa CHIARA PANCIROLI

(Ordinaria di Didattica e Pedagogia Speciale presso Alma Mater Bologna)

Sabato 21 maggio 2022

Gruppo Teatrale "L. Riccoboni" diretto dal M.o Valentino Borgatti "LETTURA DRAMMATIZZATA DELLA DIVINA COMMEDIA" (ri-edizione)

a seguire rinfresco

Domenica 22 maggio 2022 H 15,30

Proiezione video: l'educazione linguistica all'UTE (H 10.15) MUSICA E CULTURA AMERICANA (H. 10.45)

un approccio integrato a cura del prof. Vittorio Vandelli

Martedì 24 maggio 2022

"ULTIME TRACCE EMOTIVE", corto di Davide Bulgarelli (10.15)

SCUOLA D'ATTORE UTE, anno Accademico 2022/23 (10.45)

anteprima a cura del regista-docente Davide Bulgarelli

Mercoledì 25 maggio 2022

VIAGGIARE UTE: video a cura dell'Ufficio Viaggi UTE (10.15)

L'EDUCAZIONE DEL VIAGGIARE (10.45)

Riflessioni a cura del prof. Dario Ghelfi

Giovedì 26 maggio 2022

Atelier Arti Visive UTE: un video delle lezioni (10.15)

A SCUOLA DEI MITI - L'ODISSEA (10.45)

anteprima del corso, a cura delle proff. Sabrina e Nicoletta Agnoli

Venerdì 27 maggio 2022

"QUEL CHE RESTA DEL GIORNO" di James Ivory

Film In Lingua Originale - con sottotitoli (10.15)

Visione e Cineforum a cura della prof. Assunta Devoti

Sabato 28 maggio 2022

L'UTE ENTE FORMATORE (prof. Carla Bertacchini) (H 16)

CORSO DI MUSEOLOGIA – anteprima a cura di prof. M. Laura Marinaccio (H 16.45)

SE TU LEGGI IO ASCOLTO pedagogia integrata per l'infanzia prof. Claudia Forni $(H\ 17.15)$

Lunedì 30 maggio 2022

"SCENE DA UN DESIDERIO" (corto, produzione UTE) (H 10.15)

IL MUSEO DELLA FIGURINA E LA GRAFICA (H 10.45)

a cura della dott. Francesca Fontana (in collaborazione con FMAV)

Martedì 31 maggio 2022

UTE Università per la Terza Età APS - Sede amministrativa: Via del Carmine, 15 41121 Modena Tel. 059 221930
Sedi didattiche:

Via Emilia Est, 429: Lingue e Informatica: Tel. 059 366980 e Via Cardinal Morone, 35 Tel. 059 235326

www.utemodena.it - ute@utemodena.it



camminata Fattoria Centofiori - Maggio 2021

Le Passeggiate di primavera 2022

Camminare e.... quanto è importante camminare!!!!

Quanto abbiamo desiderato fare una bella passeggiata in completa libertà e serenità di spirito!

L'idea di una passeggiata assume un doppio valore: quello del nostro recupero psicofisico e quello di assaporare i vantaggi che le discipline orientali possono offrirci grazie ai facili esercizi che il Maestro Guido Gelatti suggerisce durante il percorso.

Questa combinazione di elementi e soprattutto questa ripresa di contatti con la natura e con gruppi di amici vecchi e nuovi ci darà la giusta dose di energia e di positività in preparazione della stagione estiva.

un invito a tutti per continuare questa esperienza salutare!

I mercoledì dalle ore 9 alle ore 11 ritrovo dei partecipanti 15 minuti prima

Quando e dove

11/5 Laghetti Curiel di Campogalliano (ritrovo parcheggio Laghi Curiel) 18/5 Parco Ferrari e Parco Londrina (ritrovo parcheggio p.Ferrari via Emilia) 25/5 Fattoria Centofiori (ritrovo Fatt. Centofiori Str. Pomposiana, 292) 01/6 Parco Repubblica, Amendola e Bonvi (ritrovo p.Repubblica via S.d'Acquisto) 08/6 Castelvetro - Parco San Polo (ritrovo parcheggio parco San Polo) 15/6 Parco della Resistenza (ritrovo parch. Esselunga via Morane)

-In caso di maltempo l'attività verrà recuperata-

Per partecipare puoi rivolgerti alle sedi UTE

camminata ai Laghi Curiel Maggio 2021

Minimo 7 persone

Quota di partecipazione x singola camminata € 7,00

***** informazioni UTEModena tel 059 221930

IL MEDIOEVO SUL NASO ...

FRANCA BALDELLI

Il Laboratorio di ricerca storia è un momento di riflessione per docenti e alunni sull'importanza della storia, del nostro passato. Si svolge in buona parte direttamente nelle sedi deputate alla conservazione dei documenti (anzitutto gli archivi), così, documenti alla mano, si possono gettare ponti fra storia locale e storia globale in modo da avvicinare anche gli avvenimenti del passato alla realtà sociale e culturale cui apparteniamo.

Curiosità, intraprendenza e tanta buona volontà hanno permesso e permettono a molti soci dell'Università per la Terza Età (UTE) di avviare ricerche mirate sui numerosi fondi archivistici modenesi, così la storia cessa di essere un deposito di nozioni distanti e neutrali per assumere i contorni di una precisa identità culturale: attraverso l'esame delle carte, condotto per investigare criticamente temi e problemi del passato, l'Archivio può ridare alla storia (delle più diverse discipline) una funzione civile, che consiste nel trasmettere il senso di appartenenza ad una società.

Jacques Le Goff 1, in più occasioni, ha affermato che la conoscenza del passato, significa pensare correttamente il nostro mondo per potervi agire adeguatamente e che, in particolare, lo studio del Medioevo è importantissimo. Il Medioevo sarebbe un tempo essenziale poiché è stato un periodo lunghissimo; a ben guardare si è esteso dal tardo antico2 fino a due avvenimenti che meritano il nome di rivoluzione alla fine del XVIII secolo: la rivoluzione industriale, nel campo economico e la rivoluzione francese in campo politico, da questo "suggerimento" di Le Goff il titolo del nostro Laboratorio di ricerca storica 2021-2022: Il Medioevo sul naso ..., anche in omaggio alla grande figura di Chiara Frugoni che di quel periodo storico si è occupata tutta la vita.

Superfluo sottolineare che la storia si fa con i documenti e sempre in un tempo e in un luogo, dunque parliamo proprio di storia locale, di uno spazio circoscritto e la natura di questo luogo e lo spazio sono essenziali per la comprensione dei fenomeni storici che vi si svolgono: conflitti, patti, contratti... una storia "oggettiva" basata su fonti e documenti.

Il ricercatore, nel corso del laboratorio, apprende che i documenti vanno analizzati ed interrogati correttamente, affinché "l'intelligenza trionfi sul dato" e le fonti documentarie ci dicano più di quanto volevano farci sapere i nostri antenati. M. Bloch, precisa che fare storia è anche divertente e che solo per questo varrebbe la pena occuparsene e che l'importanza della storia non è solo in quello stock di prodotti finiti destinati al consumo intellettuale di pochi o di molti, quanto piuttosto nell'esercizio del mestiere dello storico perché è addestramento e allenamento dell'intelligenza e questo è molto più che divertimento.

L'attività di Laboratorio fa capire che non siamo noi i destinatari del documento. Esso è stato scritto per parlare agli uomini del suo tempo, per essere utilizzato da loro, noi invece vi cerchiamo informazioni per ricostruire una storia, per capire un avvenimento, un fenomeno, una mentalità, ecc. Abbandonati pregiudizi e tabù, e liberate le fonti dalla polvere (non solo metaforica), che i secoli hanno depositato, i documenti apparentemente incomprensibili ed inutili ci renderanno tesori di informazione.

Fa parte del fascino di quella lettura anche la pietas: il tentativo di recuperare voci di un tempo lontano. Un patrimonio insostituibile della coscienza e della memoria collettiva che noi abbiamo il dovere di tutelare, conoscere e valorizzare, nella certezza che la progettazione di un qualsiasi futuro sostenibile, dipende più di

¹ J. Le Goff, *Il tempo continuo della storia*, ed. Laterza, 2018

² Lunga trasformazione dell'Impero romano in altra cosa, tra il III e il VII secolo, in nuove istituzioni e in una nuova cultura

quanto si creda, dalla consapevolezza del nostro passato come tessuto di relazioni tra uomini e ambiente, tra singoli e gruppi.

Questa esperienza non può essere comunicata attraverso una lezione frontale poiché l'obiettivo della storia, attraverso il laboratorio, non mira a formare degli "eruditi campestri", ma a formare dei cittadini che sappiano utilizzare autonomamente delle conoscenze.

(1) Zanni Rosiello, Sul mestiere dell'archivista, in "Rassegna degli Archivi di Stato" XLI/1-2-3, 1981, 57-73. Francesca Cavazzana Romanelli, Archivi, didattica e nuove tecnologie, Firenze, 4-5 ottobre 2002

"Il Medioevo sul naso..."



L'ANTROPOLOGO, VIAGGIATORE PERFETTO

ENZO CAPIZZI

Ogni disciplina - per costituirsi come tale, per distinguersi da altre - ha bisogno di un oggetto di studio, un "cosa", e di un metodo di analisi, un "come". Ad esempio, la chimica assume come oggetto la materia e come metodo l'analisi da laboratorio, quantitativa e qualitativa, delle sue componenti. La storia assume come oggetto fatti del passato e come metodo l'analisi dei documenti (non solo scritti) che li testimoniano. L'astronomia ha come oggetto gli astri e come metodo la loro osservazione tramite telescopi. E l'antropologia? Riguardo all'oggetto, essa focalizza la propria attenzione sulle culture di diversi gruppi sociali, identificati tradizionalmente con popolazioni "primitive" "esotiche", "selvagge", "lontane". Come ha scritto il giovane ricercatore italiano Francesco Ronzon nel breve saggio Sul campo (2008), «Agli albori della disciplina, il lavoro svolto dai primi antropologi si limitava a una serie di ricerche a tavolino. In un'epoca in cui le neonate discipline antropologiche erano largamente intrecciate alle istituzioni museali, essi lavoravano senza spostarsi dai propri centri universitari, facendo riferimento a reperti museali e a resoconti spediti in patria da osservatori non professionisti, operanti come missionari, funzionari o commercianti nelle zone coloniali. In questo periodo le analisi si basavano, quindi, su materiali "di seconda mano", raccolti a volte senza criteri scientifici o per finalità differenti. Negli ultimi anni del XIX secolo si sviluppò la cosiddetta "antropologia in veranda". Il ricercatore si recava personalmente dalle persone alle quali era interessato, ma le incontrava al di fuori dei luoghi in cui essi svolgevano le loro attività quotidiane. Di norma questo incontro avveniva, appunto sulla veranda delle varie sedi militari, commerciali o missionarie degli imperi coloniali, cioè in contesti del tutto artificiali, staccati dai luoghi in cui i fenomeni che ci si proponeva di studiare si manifestavano. Così, già ai primi del '900, l'antropologo si rese conto che - se si voleva conoscere l'Altro, il diverso da sé - bisognava andarlo a trovare nei suoi villaggi, nei posti in cui la sua vita si svolgeva, per osservarne direttamente, le credenze e le pratiche che caratterizzavano la sua identità sociale. Il "campo" resta, sicuramente, il terreno privilegiato dell'antropologo. Non si possono avanzare analisi antropologiche se non si parte dai dati e la ricerca sul campo permette di raccogliere dei dati «di prima mano», da utilizzare in proprio e da offrire alla considerazione della comunità scientifica.

– Bruce Chatwin è stato un viaggiatore e autore di racconti di viaggio (*In Patagonia* il più celebre). Nella sua opera *Le Vie dei Canti* sono raccolte alcune citazioni, tra cui queste: "Tutto considerato, al mondo ci sono solo due tipi di uomini: quelli che stanno a casa e quelli che non ci stanno" (Kipling); "La nostra natura consiste nel movimento. La quiete assoluta è morte" (Pascal, *Pensée*); "Chi non viaggia non conosce il valore degli uomini" (proverbio moresco) "Non c'è felicità per l'uomo che non viaggia. Vivendo nella società umana, anche il migliore degli uomini diventa un peccatore. Poiché Indra è amico del viandante. Andate, dunque!" (*Aitareya Brahmana*).

Si può viaggiare con vari mezzi e per vari scopi. Gli antichi Fenici, ad esempio, prendevano la via del mare per ragioni commerciali. Sfruttando le loro conoscenze nautiche e solide e capiente navi, fatte anche sfruttando il legno dei cedri del Libano, costituirono una rete commerciale che coinvolse tutto il Mediterraneo. Più tardi le navi permetteranno a Cristoforo Colombo e, due secoli dopo, al capitano James Cook di scoprire terre fino ad allora ignote, ampliando i confini della Terra e delle conoscenze. I pellegrini in genere viaggiano a piedi lungo itinerari prefissati e verso mete cui si attribuisce particolare sacralità per testimoniare la loro fede e spesso per adempiere a un voto. Secondo la tradizione islamica Maometto viaggiò in una notte a cavallo di un animale favoloso, Buraq, per raggiungere Gerusalemme e arrivare al cospetto del proprio Dio. Un viaggio mistico, tipico dei profeti, ma anche degli sciamani. Più profani i nostri viaggi da comuni mortali. Si può viaggiare per lavoro. O, al contrario, per periodi di ferie, che consentono di interrompere il lavoro e di godere un periodo di riposo. Il viaggio per turismo consente di conoscere nuovi posti, più o meno lontani. Questi viaggi, in ogni caso, costituiscono una cesura dalla routine quotidiana, consentono di guardare aldilà del cortile di casa. Lo sono anche i viaggi metaforici, quelli che si possono fare anche senza muoversi dal divano di casa, ad esempio, leggendo un libro e immergendosi nel mondo immaginato da un autore, incontrando i personaggi da lui inventati. Alla fine del Settecento lo scrittore francese Xavier De Maistre proponeva un "Viaggio intorno alla mia camera": un viaggio autoreferenziale, in quanto la propria camera e la propria casa sono una propaggine, uno specchio riflettente del Sé. I film on the road costituiscono uno stereotipo tipico del cinema americano: si viaggia per fuggire da qualcosa, per

intraprendere una nuova vita, per fare chiarezza sulla propria identità. Non so se il viaggio antropologico è il viaggio perfetto. Certo non lo è se si vuole viaggiare per riposarsi. Né basta una valigia con un po' di camicie pulite. Bronislaw Malinovski, che nel periodo 1915 – 1918 svolse le sue ricerche sul campo nelle isole Tobriand, per indicare l'atteggiamento dell'antropologo, introdusse l'espressione "osservazione partecipante", con cui fissava un metodo che sembra univoco, ineludibile (tradendo il quale la ricerca antropologica non è più antropologia, ma qualcos'altro). Ma oggi tale paradigma, costituisce – com'è stato rilevato dai suoi critici - un ossimoro, in quanto riunisce due atteggiamenti contrapposti: l'osservazione suppone distanza critica, la partecipazione un coinvolgimento ai limiti dell'empatia. Il ricercatore può "sdoppiarsi", è in grado di assumerli, contemporaneamente, entrambi? L'osservazione partecipante deve intendersi, più che come immersione nel contesto fisico e topografico della popolazione oggetto di osservazione, come assunzione del punto di vista dei soggetti osservati e delle loro relazioni quotidiane per comprenderne la loro visione del mondo. Il viaggio antropologico è sostanzialmente un viaggio di scoperta e, come scriveva Marcel Proust, «Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'avere nuovi occhi». Venire a contatto con popoli e culture diverse, incontrare l'Altro, implica rispetto e una curiosità scevra da pregiudizi e da stereotipi: occorre superare l'etnocentrismo, cioè l'abitudine a rapportare l'alterità ai paradigmi del proprio "piccolo mondo", per cercare di guardali, questi mondi differenti, attraverso l'ottica dei protagonisti, cioè di coloro che di questi mondi e di queste culture sono i creatori e i fruitori. Il viaggio antropologico implica la filosofia espressa da un proverbio africano, che dice: "Il bambino che non è mai uscito dalla propria casa crede che soltanto sua madre sappia fare bene il sugo", e dalla poesia di Patrik Lumumba che recita: "Vivere una sola vita/in una sola città, / in un solo paese, /in un solo universo, /vivere in un solo mondo, / è prigione. Conoscere una sola lingua/un solo lavoro/un solo costume/una sola civiltà//conoscere una sola logica/è prigione". È la stessa idea che l'archeologo francese Paul Veyne esprime in questi termini: «Ostinarsi a conoscere una sola cultura, la propria, significa condannarsi a vivere una vita soltanto, isolati dal mondo che ci circonda». Soprattutto in tempo di globalizzazione, il viaggio antropologico diventa ineludibile, necessario, infinito. "La fine di un viaggio è solo l'inizio di un altro", ha scritto lo scrittore portoghese e premio Nobel Josè Saramango. In senso reale e in senso metaforico. Per fortuna dei viaggiatori, ci sono molti paesi, molte popolazioni, molte culture da incontrare e con cui confrontarsi.



Bronislaw Malinovski - l'antropologo delle conchiglie che ha sfidato Freud - Gir Grottaglie in rete

VIAGGIARE AL CINEMA OVVERO LA VERITÀ DEL FALSO

MARIA ASSUNTA DEVOTI

Non fu un caso se la nascita del cinema fu salutata dallo sbuffo di una locomotiva: il cinema vide la luce con l'arrivo di un treno, nel film "L'arrivèè d'un train à la gare de Le Ciotat" dei fratelli Lumière. Fin dagli esordi l'interesse per il dinamismo, e il punto di vista molteplice - già esaltati dal futurismo che celebra il movimento e la corsa o dal cubismo che si propone di mostrare la realtà da diversi punti di vista, simultaneamente-trovarono nel cinema la loro glorificazione.

Il cinema è movimento, sintesi tra spazio e tempo, fabbrica di esperienze che attraverso lo sguardo ci proiettano verso ignote destinazioni; è racconto di ciò che vorremmo essere e ancora non siamo, di ciò che vorremmo fare ancor prima di farlo.

Viaggiamo nell'universo dei film narranti viaggi, cui, come spettatori, abbiamo pieno diritto di partecipare, diritto a cui il mercato cinematografico ha spesso dato il giusto prezzo e a volte anche di più. Comincio con un rapido accenno ad un monumento del cinema del secolo scorso, "2001 Odissea nello Spazio" di Stanley Kubrick (1968). Non solo un viaggio interstellare ma un susseguirsi di traversie e avvenimenti infausti (odissea appunto): quello dell'uomo è un viaggio di rinnovamento, scandito da continue invenzioni: dalla scoperta del fuoco a quella dello spazio, dalla costruzione della ruota a quella della macchina a vapore; ma all'alba del nuovo millennio, dopo secoli e secoli di sviluppo, l'essere umano è smarrito e sembra perdere il controllo proprio di quelle invenzioni. Qui si viaggia tra i grandi temi, dal rapporto, anche conflittuale, tra uomo e macchina, a quello tra storia e violenza, a quello tra esilio spaziale ed armonia cosmica, il tutto siglato dalle note musicali di Strauss.

Passaggio successivo a un panorama classico di viaggio, quello degli uomini che vanno alla ricerca della propria identità in un luogo cinematografico, già individuato, secoli prima, in sede letteraria : il viaggio in Italia, sulle orme di Goethe. Tale fu nel 1954 il titolo di un film di Roberto Rossellini che narra la storia della coppia inglese in crisi che, nella "full immersion" dell'Italia del Sud con la sua coinvolgente naturalità, scioglie il ghiaccio delle proprie stanche convinzioni e ritrova se stessa. Rossellini, insieme a Vitaliano Brancati, costruì una sceneggiatura prima inesistente e fece il grande salto verso la dimensione europea del "suo" cinema. Se si fosse illuso di ripetere il successo di "Roma città aperta" e di "Paisà" i fatti si affrettarono a smentirlo. Il suo "Viaggio" finì presto sul binario morto del disinteresse generale, flop nelle sale e pollice verso della critica italiana. A nulla gli valse il prestigioso cast, a cominciare da Ingrid Bergman; gli restò, magra consolazione, l'elogio della critica cinematografica francese nel 1955 sentenziò "Con l'apparizione di Viaggio in Italia tutti i film sono improvvisamente invecchiati di dieci anni..." (J. Rivett).

Quale dunque la causa di questa (gloriosa) sconfitta? Il "Viaggio in Italia" tracciava un itinerario di liberazione dal presente e insieme di riconciliazione fra vincitori e vinti del recente passato. La coppia che entra in contatto con una realtà sconosciuta incarna con i suoi problemi la realtà che si lascia alle spalle: anche lì, macerie razionamento seppure in tempo di pace, smog...e soprattutto la sensazione di una "bitter victory", la consapevolezza, oltre che di un fallimento familiare, di un costante e inesorabile declino di un paese che ha vinto la guerra ma ha perso la pace.

Viaggio in Italia diventa a questo punto la scoperta dell'Italia, la vera Italia, quella risparmiata dalle bombe perché militarmente irrilevante, l'Italia meridionale con i suoi riti e i suoi costumi, con la bellezza delle terre dove fioriscono i limoni, e la raffinata plasticità delle antiche statue, esaltata nel film dalle variazioni tonali della pellicola in bianco e nero. Questo è il patrimonio di liberazione e speranza che l'Italia dei vinti offre alla coppia. Notevole la contrapposizione culturale tra la middle class inglese (decisamente "snobbish") cui entrambi i protagonisti appartengono e il retroterra napoletano, ancorato ad ideali arcaici e folkloristici, tuttavia capace di offrire loro in dono una possibile, quasi miracolosa riconciliazione.

Il viaggio può significare anche la perdita dell'innocenza. Pronti, partenza, via! Cavalcando le moto fiammanti I garzoncelli scherzosi di "Easy Rider", simbolo dell'innocenza legata all'American Dream, iniziano con la spensieratezza della loro verde età un viaggio senza ritorno lungo la strada dei desideri. Protagonista la gioia, il senso di liberazione, dell'andare oltre ogni limite -dentro e fuori di sé- in cerca della felicità, già promessa dai Padri Fondatori, e smentita dalla generazione irrecuperabile degli adulti.

Loro sono il vero mondo, agiscono senza calcolo, sono loro la vera America, dove la vita è festa e l'attimo di riflessione è il cimitero, breve tappa nel loro viaggio di sola andata. Le moto li portano lungo le pianure del mitico West; in fondo, ripercorrendo a ritroso verso l'Est il percorso dei primi coloni, anche loro sono in cerca di una nuova frontiera, di una nuova dimensione di vita. L'esplicito uso di droga suggerisce il bisogno di un altro viaggio, l'esplorazione dei confini della percezione, ma nel disorientamento che segue si legge anche il fallimento dell'idea che l'LSD possa portare ad altri livelli di conoscenza: dall'angoscia non si fugge e la realtà e la sua carica oppressiva non tarderanno a riscuotere il conto.

Breve e intenso il loro viaggio non può concludersi che con la morte, che si affaccia da un furgone che li affianca e con secchi spari mette fine alla loro vita. Titoli di coda per Capitan America e amico, "End" senza "Happy", o forse sì, perché "Muore giovane colui che al cielo è caro" e resta innocente fanciullo per sempre, lontano dagli orrori della guerra in Vietnam.

Viaggiando si impara. I viaggi nella storia seguono un percorso imprevedibile e "Il Viaggio" (The Journey) del 2016 ne rievoca uno epocale con asciuttezza ed emotività fortemente tracciate. Sono due nemici dichiarati i protagonisti di quell'incontro ravvicinato, determinato dai capricci meteo che obbligano i due uomini politici irlandesi (uno Cattolico, l'altro Protestante) a viaggiare sulla stessa auto verso un aeroporto. A onor del vero il tempo atmosferico è solo in parte responsabile: il leader protestante deve rientrare per un impegno familiare e il leader cattolico insiste per accompagnarlo nel tragitto, con la speranza che un colloquio a tu per tu possa dare quei frutti che la riunione delle due delegazioni alla presenza del primo Ministro ha finora negato.

Visti i due personaggi le cose non possono cominciare peggio: nemici dichiarati da sempre, fino a quel momento non si sono voluti riconoscere come interlocutori, tanto profondo è il baratro che li divide; da una parte Ian Paisley, rigido uomo politico e pastore protestante, contrario ad ogni compromesso, e dall'altra Martin Mc Guinness, membro del partito Sinn Féin e leader dell'IRA negli anni duri delle ostilità, i "Troubles". Dialogo tra sordi all'inizio, visto che tra i due scorre non acqua, ma sangue, il sangue di un conflitto che ha coinvolto per decenni entrambi le parti. Ma entra in gioco la forza del viaggio che trasforma lo scontro in opportunità, che li aiuterà a rompere il ghiaccio e a raccogliere le idee per il prossimo futuro. Anche se ancora impantanati in antichi rancori e nell'infinito gioco degli equilibri politici a poco a poco i due si rendono conto di non potersi più permettere quell'errore. Sarà quel piccolo incidente che li costringe ad una sosta forzata, o la passeggiata nella magia del bosco, o la visita alla chiesa, quelle piccole avversità insomma che in un viaggio non mancano mai a far sì che si percepiscano come persone, e non più solo come leaders di fazioni avverse. Nel momento in cui sono chiamati ad una sfida molto alta ed arrischiata, prevarrà il senso della responsabilità collettiva. Certo le cose dal punto di vista storico non andarono esattamente così, ma perché sottovalutare l'efficacia educativa del viaggio?

Partiti dalle motociclette di "Easy Rider" passando per l'auto di "The Journey" torniamo alla vecchia diligenza di "Ombre Rosse" che narra di un viaggio nei territori infestati dagli Apaches. A bordo ci sono otto tipacci che peggio non si può (tranne forse la moglie dell'ufficiale). Tarantino ne avrà forse tenuto conto nel numero dei protagonisti, aggiungendo al suo cupo western all'italiana "Hateful Eight" una buona manciata di squallore. Il clima esterno e i biechi personaggi che arrivano in diligenza si integrano perfettamente, perfezionando poi nella stazione di servizio le loro abominevoli pratiche, con un sottofondo che conferisce la giusta dose di giallo. Otto ma tutti "Hateful", manca il buono di "Ombre Rosse, John Wayne, morto nel 1980. Un attimo di doveroso compianto...sarebbe stato l'unico buono disponibile.

DELLA CULTURA, DEI VIAGGI E DEI RICORDI

Prima, durante dopo (le letture sostanzialmente)

DARIO GHELFI

Questo non è un discorso, un assunto che si ponga in vista di un dibattito; è semplicemente una sorta di riflessione personale, che si rifà alle esperienze di viaggio dello scrivente, che si sono svolte nell'arco di più di mezzo secolo, quasi totalmente autogestite, salvo rarissime eccezioni (e non a caso quelle sono le meno ricche di ricordi).

Una riflessione che assume la connotazione di una sorta di autobiografia, centrata e limitata ai viaggi ed ai raccordi tra questi e la cultura, nel suo senso più lato; in primo luogo, comunque la storia, la letteratura, il fumetto ed il cinema. L'argomento potrebbe prendere un intero volume: scegliamo alcuni ricordi a cui siamo particolarmente legati.

Prima

Non si può andare in Messico senza sapere dei murales di Diego Rivera al Palacio Nacional di Città del Messico; e questo "prima", perché poi, a distanza di decenni (anticipo le letture del "dopo") si arriverà a divorare, stupiti ed entusiasti, il piccolo (piccolo solo perché di poche pagine) capolavoro di Perez-Reverte, che individua in quei murales il volto di un piccolo indio, caricato sulle spalle della madre, con degli occhi azzurri, segno evidente di un meticciato che avrebbe portato alla dolorosissima nascita di una nuova nazione. Poi, ovviamente, la storia della straordinaria impresa di Cortez, nei massicci volumi che la raccontano e anche l'epopea cinematografica della Rivoluzione Messicana, da assumersi con assoluto beneficio d'inventario, perché quelle vicende storiche appaiono in molte pellicole manipolate (la rivoluzione di Zapata e di Pancho Villa è stata sconfitta e la storia la scrivono sempre i vincitori).

Al di là di tutto quello che avevo letto e visto sul Brasile (Jorge Amado, i libri e il film tratti dai suoi libri) e l'epopea dei Cangaceiros (dai fumetti, nella specie di Hugo Pratt) è stato un libro particolare a "segnare" per me il Brasile

Era uscito anche in Italia, un libro di un giornalista brasiliano, che raccontava la storia, di una donna eccezionale, a me assolutamente sconosciuta, Olga Benario, compagna di un militare ribelle brasiliano, Luis Carlos Prestes (che divenne poi dirigente del PCB); una combattente per la libertà, uccisa in un campo di sterminio nazista. Il libro mi affasciò e ne scrissi una recensione nel sito, www.argentoeno.it del mio amico (ora, ahimè, scomparso) Beppe Domenichini, di cui ero uno stretto collaboratore per la parte delle recensioni (di libri e di film) ... Il mio amico Quinto Borghi doveva tenere una serie di lezioni sulla scuola dell'infanzia a maestre brasiliane ... il tutto era organizzato da una società privata e le lezioni si dovevano tenere in due località diverse, Sao Paulo e Fortaleza, ma a distanza di giorni dal primo al secondo ciclo di incontriconferenze ... Quinto si sarebbe trovato da solo nello stacco tra i due cicli e mi chiese di andare con lui, di modo che nei giorni tra i due impegni avremmo potuto muoverci nel Brasile ... Il pass dell'organizzazione come "visitor" mi fu accordato; il responsabile mi disse che erano stati piacevolmente sorpresi dal fatto che avevo scritto una recensione su un personaggio che era entrato nella storia del Brasile. E così mi sono accorto, eravamo nel 2006, che Internet aveva allargato il mondo...³

Ovviamente non mi riferisco alle ricerche documentarie, nelle quali non comprendiamo la cartografia generale e tematica – delle comunicazioni, storica, del clima, fisiche ... -, che le carte sono sempre state e sono la base di ogni viaggio. A queste si dedicava, e si deve dedicare, una lettura approfondita e critica. Se ci si riferisce alle ricerche di informazioni generiche, possiamo dire che ci sono sempre state, ma in misura assai limitata, che non sono mai partito per un Paese, leggendo delle Guide, perché da sempre ero interessato alla geografia

³ Dario Ghelfi (a cura di), I nostri viaggi. I nostri ricordi, Verona, QuiEdit, 2021

del "lontano", così come alla "storia alla periferia" ed una volta scelta la meta del viaggio (considerazioni dei tempi, costi, situazioni contingenti ...), alla partenza non si trattava che di raccogliere le idee. Quello era lo zaino che mi avrebbe accompagnato.

Questo era quanto c'era prima. Chiaramente, oltre al richiamo al pregresso, c'era l'interesse, del momento, per quanto di quel determinato Paese si trovava nei media, nel mondo della cultura. All'inizio delle mie avventure non c'era Internet e molto era "assunto" dalla letteratura, dalla storia, dal cinema e nel mio caso specifico, dal fumetto (d'autore). Le occasioni non mancavano perché il "last minute" era un perfetto sconosciuto ed il tempo c'era. La partita si metteva in moto più o meno con un anno di anticipo, accumulando risparmi, confidando nelle Poste Italiane che, a quei tempi, mai mi tradirono (mandai, una volta, danaro in contanti in Francia, per pagare un biglietto aereo, in una busta – operazione non solo sconsigliabile ma inconcepibile - e una volta il passaporto ad un Consolato, con busta affrancata per il suo ritorno, per un visto), verificando tutte le procedure sanitarie (il "green pass" non è stato certo una novità, c'era per la febbre gialla ...).

Durante

Cosa si leggeva durante il viaggio? Sempre la lettura attenta delle carte, che, al di là della trama iniziale del viaggio, determinavano, sul posto, come muoversi. Si partiva con un bagaglio di carte ed appena arrivati si faceva incetta di quelle locali, che non si erano potute trovare in Italia. Per dare un'idea di che cosa stiamo parlando mi rifaccio a quanto ho avuto occasione di scrivere (mi cito ancora) in "I nostri viaggi. I nostri racconti", su quanto è successo in Argentina, a Salta

Poi l'esperienza esaltante del "camino" del Tren ... Arriviamo a San Antonio; soffia un vento fortissimo e ci sembra di essere in un film western, con gli arbusti rotolanti (Salsola, Tumbleweed) nel cortile in terra battuta della caserma della polizia di frontiera ... Poi il ritorno. Non vorremmo fare lo stesso percorso dell'andata ma l'autista ci dice che non ci sono altre vie se non una pista in un salar, il Salar Grande. Pista che non conosce. Ma io sono avvezzo, quando arrivo in una qualsiasi località del mondo a fare incetta di carte del luogo (e di quelle che riguardano le mete seguenti, sempre se si trovano) ed il giorno prima avevo comperato una carta a grande scala del territorio di Salta, con il Salar Grande e le piste che lo attraversano (ed il nostro autista, di Salta, non le conosceva: la frequenza di turisti abitudinari!). Attraversiamo il salar, un'esperienza irripetibile ... All'arrivo a Salta ... affamati, ci buttiamo in un ristorante, impolverati, bianchi, coperti di sale, ma siamo turisti intrepidi: "Birra ghiacciata ad Alessandria". 4

Altri libri; i libri pesano, ma durante i viaggi di trasferimento (oltre al rapporto con la gente), qualche momento di "isolamento" ci vuole e alla sera quando si è soli e "... l'ora che volge il disio ai navicanti e 'ntenerisce il core", ed ecco il romanzo (possibilmente voluminoso, che deve durare). Per me, che per il mio amico Quinto c'è stata una sorta di opera omnia su Johann Sebastian Bach!

Dopo

Tutti i viaggi hanno senso se al ritorno richiamano il Paese visitato. Se continuiamo a vederlo, attraverso tutti i canali della cultura. Abbiamo citato nel "prima" il Messico e il Messico abbiamo seguito, nel "dopo": la storia e la storia letteraria, in particolare attraverso l'opera di Paco Ignacio Taibo II. Ma qui, per chiudere, ci piace ricordare l'Irlanda nel Messico (quando ho visitato il Paese ignoravo la vicenda, praticamente sconosciuta ai più e "localizzata" in periodo storico che i media americani esaltano come fase "eroica" della costruzione del loro Paese). Si tratta dell'epopea del Battaglione di San Patrizio,

Il Battaglione San Patrizio (spagnolo: Batallón de San Patricio) era un'unità di diverse centinaia di irlandesi, tedeschi e altri cattolici europei che abbandonarono l'esercito degli Stati Uniti e si unirono all'esercito messicano in guerra. Americano-messicano dal 1846 al 1848 ... Per la generazione di americani che hanno combattuto nella guerra messicano-americana, i "San Patricios" erano i più vili traditori e codardi. Per i messicani di questa generazione, erano degli eroi che hanno dato se stessi per aiutare i loro compagni cattolici in Messico. Sono onorati lì il 12 settembre, il giorno delle prime esecuzioni di massa, e il giorno di San Patrizio

⁴ Dario Ghelfi (a cura di), I nostri viaggi. I nostri ricordi, ibidem

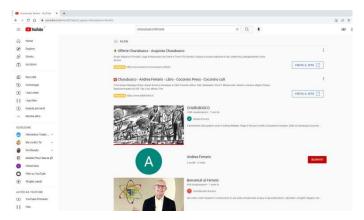
... I San Patricios combatterono per la prima volta come unità dell'esercito messicano nella battaglia di Monterrey (21 settembre 1846), ... San Patricios catturati dalle forze armate statunitensi sono severamente puniti; erano responsabili dei combattimenti più feroci (e delle perdite più pesanti) che le truppe americane dovettero affrontare. Coloro che non erano più nelle truppe statunitensi prima della dichiarazione ufficiale di guerra (come Riley) saranno etichettati con la lettera "D" come disertori e condannati ai lavori forzati. Coloro che sono entrati al servizio dell'esercito messicano dopo la dichiarazione saranno impiccati in massa per tradimento ...5

Andrea Ferraris poi, pochi anni fa, in un volume a fumetti edito da Coconino Press Fandango, ha raccontato la battaglia di Churubusco, laddove al termine di un durissimo scontro i Patricios vennero sconfitti ed i superstiti impiccati. Il disegno è volutamente sporco, sgraziato, istintivo ed è al servizio di una storia amara, di altri tempi⁶.

E qui consigliamo tutti a vedersi il bellissimo il video dedicato alla battaglia:

https://www.youtube.com/watch?v=0pfIHChWeLo

Aprite www.youtube.com e nella stringa scrivete "Churubusco Ferraris". Appare una videata:



cliccate sulla vignetta Churubusco e lasciatevi trasportare.

-

^{5 &}lt;a href="https://it.frwiki.wiki/wiki/Bataillon_Saint_Patrick">https://it.frwiki.wiki/wiki/Bataillon_Saint_Patrick

⁶ https://www.fandangoeditore.it/lospaziobianco-it-churubusco-e-la-storia-del-battaglione-san-patrizio%E2%80%AD/

SIRACUSA E LA TRAGEDIA GRECA Note di un viaggio UTE

DONATELLA BERTACCHI

Chi approda a Siracusa non può che lasciare un pezzo del suo cuore, catturato da questa città che narra secoli di storia e di dominazioni e testimone silenziosa del passare dei popoli che hanno intrecciato le loro vite, i commerci e profuso opere d'arte.

Un volo all'alba e dopo un'ora e mezza, ancora assonnati, arriviamo a Catania dove ci attende una bella giornata di sole che illumina la cima maestosa dell'Etna. Le atmosfere siciliane ci danno subito il benvenuto sulla strada che porta a Siracusa: incontriamo chioschi che vendono arancini, cannoli, cassate, granite alla mandorla e cassette di vino nero d'Avola, perché la Sicilia è anche enogastronomia di alto livello e qui si dimenticano in un attimo i buoni propositi salutisti. Rimaniamo incantati dal panorama della natura incontaminata e selvaggia che scorre dal finestrino: i cacti si intrecciano ai fichi d'india, deliziandoci la vista e una volta giunti a Siracusa notiamo subito un tripudio di architetture differenti che ne testimoniano le diverse dominazioni romane, bizantine, normanne, ecc... Ed eccoci già in marcia verso l'isola di Ortigia, un vero gioiello, un intreccio di viuzze curate e ordinate che profumano di rosmarino e spezie. Ne approfittiamo per gustarci una bella granita e mentre lo scirocco ci accarezza il viso portando via con sé ogni stanchezza, ci soffermiamo ad ammirare la bellissima piazza Duomo che illuminata dal sole mostra il suo incredibile candore. Un'atmosfera magica, come quella che si percepisce accanto alla fonte dell'Aretusa, una piscina naturale originata da una sorgente, qui arricchita da superbi papiri, dagli steli altissimi e dalle lunghe e lucide foglie; un luogo che nasconde una passionale storia d'amore tra la ninfa Aretusa e il dio Alfeo, perdutamente innamorato di lei. Torniamo verso il Teatro Greco, una costruzione monumentale che getta le sue radici nel V sec. A.C., quando la città fu fondata dagli abitanti di Corinto. Il Teatro fu testimone di musici, commedianti, cantanti lirici e artisti della tragedia nello stesso spazio che ospitava e intratteneva consoli e comandanti, astanti in cerca di gloria e siamo emozionati perché assisteremo a due opere di Euripide, autore tanto rappresentato fin dall'antichità per l'audacia delle sue rappresentazioni. Prima della rappresentazione il prof. Valentino Borgatti ci regala una vera e propria lezione sulle due tragedie che andremo ad assistere e siamo già curiosi di poter vedere il teatro e poterci accomodare sulle gradinate che hanno così tanta storia da raccontare. E non siamo smentiti: appena la visuale del teatro greco ci appare nella sua interezza, avvertiamo un'atmosfera quasi surreale. Le Troiane è un'affascinante, grandiosa opera d'arte, ricca di temi universali ed eterni di eccezionale bellezza arricchita da costumi, scenografie ed effetti speciali. La seconda tragedia in programma, Elena, narra la storia del fantasma di Elena, perché la vera Elena si trova in Egitto, dove è stata condotta per volere degli dei. Due tragedie che ci hanno fatto riflettere sul ruolo della donna in epoca greca: paradossalmente avevano un ruolo ridottissimo nel pubblico ma i personaggi femminili hanno rivestito un'enorme importanza nei testi letterari. L'indomani, un'ultima escursione a Noto, un paesaggio di storie, personaggi e caratteristiche uniche con la sua Cattedrale e la Porta Reale. Ma è già tempo di salutare questi

luoghi incredibili che ci hanno deliziato in soli due giorni occhi e mente e di cui porteremo a casa i profumi, il sole, il mare e la gente del luogo. Seduta in aereo, guardo fuori dal finestrino, chiudo gli occhi e il pensiero va al sapore della granita alla mandorla, al candore della piazza di Ortigia, ma anche ad Elena, al suo fantasma e cerco di ricordare il mito di Aretusa e la storia d'amore che racconta. Gli occhi si chiudono, stanchi ma soddisfatti. È un momento sublime di serenità ma anche di malinconia e io sono piena di gratitudine e spero di tornare qui prestissimo.



VIAGGIARE NELLO SPAZIO

LUIGI BORGHI

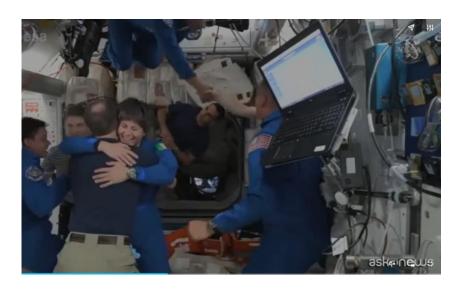
Riprendiamo il nostro percorso intrapreso sul primo numero del corriere UTE parlando di "turismo spaziale" ed approfondiamo il tema. Un aspetto che accomuna tutti i viaggi "terrestri" consiste nella stretta relazione proporzionale tra distanza percorsa ed energia spesa per effettuarli.

Ebbene c'è un luogo molto grande, è il caso di dire molto "spazioso" all'interno del quale (anche perché non c'è un "esterno") si può viaggiare per milioni, miliardi di km. senza dover spendere assolutamente nulla in combustibile: lo spazio! Si viaggia per inerzia, senza motore, senza spendere energia.

La sensazione è quella di "cadere" per tutto il tempo! Mi ci vorrebbe una mezzoretta per spiegare bene il perché, pur cadendo, non si arriva mai per terra, ma sarà sufficiente partecipare al nostro corso di astrofisica ed astronautica in UTE per capire tutto ciò che serve. Attualmente il costo del biglietto per arrivarci, soggiornare e tornare da questo eccezionale viaggio, è di diversi milioni di dollari. Ovviamente i costi sono legati alle destinazioni, perché anche se non serve molta più energia ad andare su Marte piuttosto che sulla Luna, il tempo di soggiorno è obbligatoriamente molto diverso. Un volo suborbitale per provare la sensazione di mancanza di peso per pochi minuti, come già detto la volta scorsa, costa "solo" 200.000 \$; l'orbita bassa terrestre con una settimana "all inclusive" sulla ISS (Stazione Spaziale Internazionale) qualche milioni di dollari; un paio di settimane in giro con un rover sulla Luna, un paio di anni su Marte oppure su un asteroide a fare un po' di training di geologia e mineralogia, non sono ancora stati quotati, ma temo supereranno di gran lunga le nostre possibilità! Il tour sull'asteroide però, nei panni di un minatore, potrebbe anche essere addirittura lautamente retribuito.

Tutti questi itinerari hanno in comune la sensazione della perdita di peso! La bilancia ci regalerebbe un peso limitato ad un terzo su Marte, ad un sesto sulla Luna e paragonabile a quella di una farfalla su un asteroide. Il massimo della cura dimagrante si ottiene sulla ISS o durante il viaggio, dove la sensazione di peso scompare e non si riesce nemmeno più a distinguere l'alto dal basso.

Se avete un gruzzolo da spendere e voglia di intraprendere questa avventura, posso consigliarvi alcune agenzie di viaggio veramente esclusive e già operative nel settore come NASA, SpaceX, Virgin Galactic e Blue Origin o la russa Roscosmos. Si è conclusa il 25 aprile la prima missione turistica completamente privata: una "crociera" di due settimane sulla ISS da parte di facoltosi turisti. La "gita", chiamata Ax-1, con 4 astronauti a bordo della navicella Crew Dragon Endeavour della SpaceX si è conclusa con un ammaraggio nell'oceano Atlantico al largo delle coste della Florida, dopo 17 giorni in orbita con una discesa da 400 km di altezza, durata 16 ore. I "turisti" nonché membri dell'equipaggio e prima squadra di astronauti interamente privato sono stati: il comandante Michael López-Alegría, il pilota Larry Connor, l'investitore israeliano Eytan Stibbe e l'imprenditore canadese Mark Pathy.



Il distacco dalla ISS ha lasciato libera una baia di aggancio per un'altra missione, stavolta scientifica, che è quella della nostra Samantha Cristoforetti. Ha potuto partire con lo stesso mezzo privato (cioè un razzo Falcon 9 con navetta Crew Dragon) dalla base NASA di Cape Canaveral. Ora Astrosmantha è già dentro alla ISS, con la responsabilità di Capitano, insieme ad americani, russi ed europei, dimostrando ancora una volta che il mondo scientifico è avanti, molto più avanti delle pericolosissime dimostrazioni di forza della politica e dei potenti della Terra! Una politica che si è fatta sentire anche là, sulla Stazione Spaziale, togliendo a Samantha il comando della sezione russa dalla ISS.

Le due missioni, la Ax-1 e quella di Samantha chiamata "Minerva" sono state gestita della SpaceX (l'azienda di Elon Musk, il visionario e magnate americano titolare anche di TESLA e da oggi pure di Twitter), con mezzi e organizzazione propri. Solo la rampa di partenza è stata "affittata" dalla NASA a Cape Canaveral.

Chissà, forse presto vi sarà anche l'ufficio viaggi della nostra UTE!

È doveroso però avvertirvi che vi sono anche alcuni aspetti negativi non trascurabili: la piacevole sensazione di sentirsi leggeri come una farfalla durante il viaggio, la pagherete subito molto cara alla partenza ed al rientro a Terra, dove il peso, causa le forti accelerazioni, arriverà ad essere anche quattro o cinque volte tanto.

Tra gli oggetti da tenere sempre a portata di mano, soprattutto nei primi giorni di ambientamento, bisogna includere un sacchetto di plastica a tenuta stagna. A cosa serve? Il vostro stomaco ve lo farà capire in un attimo. Ma poi vi abituerete!

C'è poi l'aspetto della privacy! Gli ambienti delle navette che vi porteranno in giro nello spazio non sono molto capienti. Di solito vi è un ambiente comune in cui tutti vivono, mangiano, lavorano e si allenano. Poi vi sono dei piccoli spazi, semichiusi, dove ci si può accomodare ad uso toilette.

Il fatto che non vi sia peso vale anche per le cosette che si fanno in toilette, ma sono attrezzate per questo, basta solo fare un po' d'attenzione. Forse è più giusto dire che è "calorosamente consigliato seguire le istruzioni". Infine, potete riposare in un bel sacco a pelo sospeso a mezz'aria dove il dormire in piedi o coricati non fa differenza. Di certo non si cade dal letto. A parte questi "dettagli", che tutto sommato sono alla fine meno fastidiosi, imbarazzanti o pericolosi di una escursione a piedi nel bel mezzo di una foresta tropicale, vi sono anche aspetti sensazionali come, ad esempio, guardare fuori dal finestrino.



Una visione stupefacente!

Si vede il pianeta che ci ospita nella sua bellezza e nella sua fragilità di quel sottile, trasparente e bellissimo strato di atmosfera (la nostra garanzia di vita), che stiamo inquinando sempre di più!

Si vede che sulla Terra non ci sono confini e che al di fuori del nostro pianeta non c'è nessun'altra possibilità di vita. Si capisce quanto è importante la Terra per noi e che le guerre e l'inquinamento sono due enormi stupidaggini inventate dall'umanità. Solo noi "homo sapiens", siamo arrivati ad un livello di ignoranza così lesivo o se preferite di becera indifferenza.

Un gorilla non lo farebbe!

Marte, la Luna e gli asteroidi saranno sicuramente mete ambite per un viaggio eccitante o per sfruttarne le risorse (sta già avvenendo), ma non saranno mai la nostra casa ideale. Dovessimo adattarci a vivere su Marte (il luogo più adatto oltre alla Terra nel raggio di qualche milione di miliardi di km) la vita in montagna o al mare, gli animali, le escursioni nella natura, li potremo vedere solo su uno schermo ad alta definizione. Saremo costretti a soggiornare dentro ad una specie di grotta chiusa pressurizzata, con la speranza che tutto vada per il meglio per poter mangiare, bere e respirare. La vita sarà possibile solo all'interno di qualche cosa che garantisca la sopravvivenza. Quindi su Marte non si vivrà ma si sopravviverà! Elementi come acqua, cibo e aria Marte non li regala: bisogna produrli.

Bene, suggerisco all'ufficio viaggi UTE, prima di organizzare tour del genere, di anteporre una seria ricerca di mercato!

Nella prossima vi porterò molto lontano. Buon viaggio.



L'INSEGNANTE CON LA VALIGIA

esperienze formative in realtà plurilingui (1)

CARLA BERTACCHINI

L'opportunità di formarsi e crescere culturalmente e professionalmente attraverso esperienze all'estero, oggi pratica sistematica in ambito universitario o di istruzione primaria e secondaria, nei primi anni ottanta risultava ancora rara, difficile da programmare e da realizzarsi.

La formazione aveva delle regole precise da seguire e i campi di interesse ruotavano intorno alla mera pratica didattica: sembrava quasi che le discipline temessero di venire contaminate da didattica e pedagogia, le quali a loro volta non accettavano adeguamenti, aggiustamenti, compromessi che i contenuti delle materie canoniche richiedevano per avere spazi aperti e libertà di manovra ed espansione.

In questo scenario professionale era difficile dunque trovare la quadra ...tuttavia quando si hanno maestri in grado di offrirti non solo opportunità di studio e modelli operativi, ma e soprattutto di trasmetterti motivazione, coinvolgimento e passione per la divulgazione...anche le strade più ardue diventano percorribili.

A livello personale il campo delle letterature minori e della comparazione mi avevano davvero preso il cuore durante il perfezionamento biennale a tal punto che, ritornando a Bologna, chiesi alla mia docente di riferimento con la quale mi ero laureata anni prima lumi e consigli, visto che nel post lauream avevo avuto la possibilità di scoprire l'affascinante campo delle letterature comparate che apriva davvero a grandi orizzonti. Il caso volle che la prof. Poggi Ghigi tenesse in quel periodo un corso specifico dedicato alla letteratura scozzese e mi invitasse a partecipare quale osservatore a latere: fu amore a prima vista; forte dell'esperienza precedente ebbi modo di immergermi con consapevolezza in questo **grand tour** letterario tra romanzi, racconti e villaggi della Scozia mitica e selvaggia.

Lo step successivo fu quello di elaborare un progetto condiviso con l'università di Edimburgo per tentare una prima esperienza comparatistica tra letteratura e cultura italiana e scozzese con la finalità ben precisa di darne una interpretazione anche didattica, tale da poterla rivolgere alle scuole superiori ad indirizzo storico letterario. Con la valigia piena di appunti, bozze, fotocopie e soprattutto idee, grazie alla vincita di una borsa di studio specifica, sono partita alla volta di Edimburgo, non come turista, non come studentessa, ma come insegnante in formazione.

L'impatto è stato notevole chiaramente non mi soffermo a descrivere Edimburgo con tutto il suo fascino storico, architettonico, linguistico, ambientale... ma intendo segnalare il clima, (non quello meteorologico..!) bensì culturale e di ricerca che si poteva percepire all'università, nei centri cultuali, nelle biblioteche di questa città. Lo scenario era caratterizzato da un brulichio di studenti, ricercatori provenienti da nazioni diverse che si scambiavano impressioni, informazioni, consigli senza traccia di competizione o di presunta gara, già avvezzi ad una modalità di studio collaborativa e cooperativa.

Vedevo messa in pratica la famosa teoria del **meeting point alla macchina del caffè** luogo di aggregazione dove si scoprivano realtà educative fortemente differenziate proprio dalle chiacchiere di questi gruppi di persone, cittadini del mondo, desiderosi di confrontarsi sia con la realtà scozzese che con altre, altrettanto interessanti, un vero laboratorio in progress.

Ho colto in quei momenti il vero significato dell'espressione "lo sguardo dell'altro", mi sono impegnata per entrare a far parte di quel mosaico plurilingue e multiculturale che si stava componendo in questa città educativa per antonomasia e al tempo stesso ho approfondito le mie conoscenze relative alla Scottishness, all'essenza della Scozia e del suo popolo, tramite la guida e il supporto del prof. Ian Campbell, mio referente ad Edimburgo, la cui mission era la divulgazione della cultura scozzese in ambito europeo.

Sfogliando dopo tanto tempo il volume "Voci Da Un Paese Lontano" di Poggi Ghigi, mi ritornano alla mente aspetti, questioni che animavano il clima di ricerca letteraria di quegli anni e che intendevano sottolineare il diritto ad una identità letteraria alla Scozia, penalizzata e vista come "satellite", rispetto alla Britannicità che sovrastava e metteva spesso in ombra personalità scozzesi di grande rilievo.

Poiché il mio obiettivo era di elaborare un tracciato che fosse una prima proposta di didattica comparata, trovai nell'**Istituto di Cultura Italiana** di Edimburgo una altra ricca fonte di dati e di indicazioni che mi permisero di mettere in pratica anche le procedure di ricerca in archivio che avevo acquisito anni prima presso l'archivio di Modena.

Pertanto, attraverso l'utilizzo di Inglese e Scozzese, lo studio della storia, della letteratura, della geografia...unitamente al ricorso ad altri linguaggi, ancora timidamente agli albori come quello informatico/tecnologico applicato, sono riuscita a dar vita ad una tesi che aveva una impostazione nuova, coraggiosa, forse pretenziosa, ma che una volta validato nella mia pratica di insegnamento, confermava tramite numerosissimi feedback degli studenti, una sua ragion d'essere.

Tutto ciò grazie a quell'approccio comparato alla letteratura e alla cultura in genere che già in tanti paesi europei ed extraeuropei era stato acquisito e rivisitato didatticamente e che avevo avuto modo di affrontare e approfondire tra una passeggiata e una fetta di torta condivisa con i miei colleghi e compagni d'avventura nella **School of Literatures Languages and Cultures**.

Questa nuova mentalità, conquistata sul campo, mi risultò particolarmente utile ed efficace quando di nuovo con la valigia, ma questa volta con il ruolo di professore a contratto iniziavo una lunga esperienza nella zona di confine, precisamente a **Brixen**, sede distaccata della Università di Bolzano insegnando per circa 20 anni **Linguistica** a studenti di madrelingua non solo italiana, ma anche tedesca e ladina. Il confronto e la successiva armonizzazione erano e sono ormai punti di forza che caratterizzano l'apprendimento e che in questo ambiente diventano componenti quasi scontate.

Il viaggio settimanale verso questa realtà plurilingue e multiculturale mi permetteva di immergermi sistematicamente con gli occhi dell'esperto in quei processi e meccanismi studiati tante volte a tavolino e che qui invece avvenivano e avvengono nella più completa disinvoltura e naturalezza, nel rispetto di un apprendimento globale e integrato.

Anche qui ho trovato quella atmosfera da città educativa che si prefigge di mettere ordine a questa apparente torre di Babele, senza correre il rischio di omologare o di livellare, ma con il preciso intento di valorizzare anche la singola e piccola comunità linguistica (dai Walser, ai Mòcheni, ai Cimbri), di mettere al centro soprattutto i bambini quali preziosi apprendenti, facendo proprio il motto "no child left behind!"

Ho avuto numerose altre esperienze di viaggio per la formazione professionale; tuttavia, queste due riportate hanno davvero contribuito alla mia consapevolezza che recarsi, vivere, lavorare e crescere all'interno di comunità di apprendimento e formazione **altre**, è una vera palestra professionale che nel mio caso, mi fatto apprezzare e conquistare quel profilo di docente europeo che sarà una componente fondante del famoso **QCER**. Si tratta di un documento messo a punto dal Consiglio Europeo all'inizio degli anni '90 al fine di promuovere su larga scala la collaborazione tra gli insegnanti di lingua in tutti i paesi europei; il QCER è stato destinato con successo ad essere utilizzato sia nell'insegnamento che nella valutazione linguistica, a conferma e garanzia che la vocazione alla scoperta, al confronto in ambito educativo deve portare al superamento di ostacoli, di barriere e confini, nel nome di una prospettiva professionale aggiornata, inclusiva e soprattutto **trasversale**.

(1) dedicato ai miei proff. Poggi Ghigi e Campbell







VIAGGIARE IN ITALIA

CAMPANIA FELIX

Archeologia vesuviana, Baia sommersa e l'isola di Procida

LUCA CAVAZZUTI

Pompei ed Ercolano rappresentano nell'immaginario collettivo il paradigma del sito archeologico; sensazione che ha un fondo di verità in quanto l'eruzione del 79 d.c. ha sigillato come in una capsula temporale, o se si vuole in una tragica fotografia, la vita delle due città vesuviane, non solo con le loro architetture ed oggetti quotidiani, ma anche con gli uomini e le donne che le abitavano, e questo rappresenta praticamente un unicum nel panorama mondiale dei siti archeologici.



Il viaggio ci porterà non solo in questi siti, ma anche nelle stanze del MANN (Museo archeologico Naz. Napoli) che ne custodisce i tesori; tra le vie del centro storico Napoli, nel famoso quartiere di San Gregorio Armeno, dove si trovano le botteghe dei "mastri presepai", o nella Cappella San Severo alla vista del sorprendente Cristo velato.

Da Napoli all'Isola di Procida, Capitale della Cultura 2022, con le sue viuzze intorno al porticciolo, le case dai colori accesi, che si specchiano nelle acque turchesi del golfo.



E poi ancora il fascino degli scavi subacquei di Baia sommersa, visitati a bordo del piccolo sommergibile Nemo, dal grande fondo in cristallo per vedere quelle rovine e quelle statue che un tempo facevano parte dei palazzi di villeggiatura degli imperatori romani, ed ora sono scivolati sotto le acque a causa del bradisismo. Ed infine la magnificenza della grande Piscina Mirabilis, immensa opera d'ingegneria idraulica ad uso dei marinai della flotta di Miseno.

Viaggio UTE programmato per fine settembre 2022 (7 giorni e 6 notti)





VIAGGI ON THE ROAD .. VOGLIA DI LIBERTÀ

On the Road again

VITTORIO VANDELLI

waters:

Nobody living can ever stop me, Nessuno al mondo mi potrà fermare

As I go walking that freedom highway

Mentre cammino per la strada della libertà

Nobody living can ever make me turn back

Nessuno al mondo mi farà voltare in-dietro

This land was made for you and me. Questa terra fu fatta per me e per te

This land is your land, this land is my land

Questa terra è la mia terra, questa terra è la tua terra

From California to the New York is-land,

Dalla California a New York

From the redwood forest to the Gulf Stream

Dalle foreste di sequoie alle acque della Corrente

del Golfo

This land was made for you and me. Questa terra fu fatta per me e per te

Nessuno al mondo mi potrà fermare

Woody Guthrie, This land Is your Land

Mentre cammino per la strada della libertà

Era il luglio del 1976 quando un giovane scarmigliato, con due lire in tasca e uno zaino in spalla, fremeva dalla voglia di uscire dal *tube* e vedere Londra con i propri occhi, per poi partire con mezzi di fortuna per le *highlands* scozzesi, la *wilderness* europea, surrogato di quella americana da cui il giovane in questione era affascinato a causa dei suoi studi di letteratura, musica e cinema statunitensi (come possiamo tradurre *wilderness*? 'Selvaggitudine', se esistesse in italiano; accontentiamoci di 'terre selvagge'). Il Wild West, quella wilderness sinonimo di libertà e purezza e il conseguente mito della strada e della fuga, è l'utopia fondante della identità americana. Con quello spirito lo stesso giovane qualche anno dopo metteva piede a New York per partire poi per il vero West, un viaggio *on the road* che lo porterà sino a San Francisco, un *coast to coast* in automobile affrontato con lo spirito dei protagonisti di *On the Road* di J. Kerouac, libro culto di quegli anni. Quel giovane ero io, e da allora non mi sono più fermato. Ho cambiato il mio modo di viaggiare, i compagni e le finalità di viaggio, ma lo spirito di *Easy Rider*, quello di *This Land Is Your Land* di Woody Guthrie, di *Thunder Road* di Bruce Springsteen è rimasto. E si è allineato a quello dei grandi scrittori di viaggio inglesi, da Robert Byron a Bruce Chatwin nel XX secolo, a tutti i grandi autori britannici dei secoli precedenti che hanno sempre scritto il diario del loro *Grand Tour*. Lo sapevate che Charles Dickens ha dedicato varie pagine dedicate alla nostra città in *Pictures from Italy*? Ecco a questi link il testo in originale e in traduzione:

https://genius.com/Charles-dickens-pictures-from-italy-to-parma-modena-and-bologna-annotated http://www.mumbleduepunti.it/site/index.php/2012/10/pictures-of-dickens-diario-del-viaggio-italiano/

Questo ci porta al secondo aspetto del viaggiare: rivivere l'esperienza in tranquillità, assaporane il ricordo e l'arricchimento che ci ha lasciato, descriverla, raccontarla per iscritto per non dimenticarla e per trasmetterla. Ce lo ha detto W. Wordsworth, il grande poeta romantico, in quei suoi versi famosi in cui descrive una gita su un lago circondato da narcisi splendenti: For oft, when on my couch I lie // In vacant or in pensive mood,// They flash upon that inward eye // Which is the bliss of solitude;// And then my heart with pleasure fills, // And dances with the daffodils. (spesso, quando mi sdraio sul mio divano // in uno sta-to d'animo ozioso o pensieroso,// essi appaiono davanti a quell'occhio interiore // che è la beatitudine della solitudine; // e allora il mio cuore si riempie di pia-cere, // e danza con i narcisi.)

Quel giovane diventato adulto e insegnante ha continuato a viaggiare, anche se in forme diverse, abbinando viaggio e istruzione, accompagnando per molti anni i suoi studenti nei paesi di lingua anglosassone a studiare in loco e a visitare luoghi e città sempre con quello spirito on the road di educativa curiosità.

E poiché l'educazione è permanente (non è questo il motto dell'UTE?), allora quell'ex-giovanotto arrivato ora alla soglia della terza età ha in mente di continuare questa sua esperienza lunga una vita, approfittando delle opportunità fornite dai 'viaggi UTE'. Dopo due anni di pandemia, si può ripartire: ecco quindi ciò che abbiamo in cantiere e lo spirito che informa tali viaggi.

La prima meta permette di cominciare un percorso che potrebbe diventare permanente: il viaggio, le visite culturali e la scuola di inglese frequentata in loco, quale estensione dei corsi frequentati in classe. C'è un posto vicino a noi che permette tutto questo, che ho sperimentato con successo per vari anni e che mi sembra adatto per le esigenze di studenti adulti. È Malta, nostra prima meta, soggiorno-studio in programma per la fine di settembre 2022, proprio prima della ripresa dei corsi.



Malta

A seguire c'è l'idea di Londra, ovviamente, (in dicembre 2022) dove quel giovane squattrinato del 1976 è spesso tornato e tornerà in futuro in modi diversi, ma sempre con quello spirito di curiosità intellettuale.



E allora non poteva mancare la proposta di un viaggio quintessenziale nel vero Wild West. Lo chiameremo Into The Wild, un viaggio che ci porterà nell'ovest del Canada, dalla Montagne Rocciose sino al Pacifico. Il progetto c'è già, per giugno 2023, vedremo.

E il raccontare l'esperienza, il riviverla in tranquillità? Non l'ho di certo tralasciato. Il mio 'diario di viaggio' esiste, ed è disponibile per tutti. È una sezione del mio blog che potete trovare al seguente link http://www.vittorio-vandelli.com/category/italy-revealed-paradise-lost/memoirs-travels/

Nell'introduzione chiarisco lo spirito di tali scritti: eccone un breve stralcio (è in inglese, come il diario).

This is not an itinerary, a tourist guide or a suggested tour. I just happen to be in those places and I want to share my sensations and the ideas they evoked in me with you. To make you feel these spots the way I felt them. Even in the frenzy of XXI century life, this is an attempt to recollect emotions in tranquillity through my inward eye.

(Questo non è un itinerario, una guida turistica o il suggerimento per un tour. Mi capita di essere in quei posti e voglio condividere con voi le mie sensazioni e le idee che hanno evocato in me. Per farti sentire questi luoghi come li ho sentiti io. Anche nella frenesia della vita del XXI secolo, questo è un tentativo di raccogliere le emozioni in tranquillità attraverso il mio occhio interiore.)

Ecco, inoltre, il link con l'articolo relativo a Malta intitolato Mediterranean Summer, chapter 1- Malta: Christendom facing the Muslim dominion

http://www.vittorio-vandelli.com/mediterranean-summer-malta/

Vi lascio con il paragrafo conclusivo di On the Road, sperando di rivedervi veramente sulla strada accanto a me al più presto:

E così in America quando il sole tramonta e me ne sto seduto sul vecchio molo diroccato del fiume a guardare i lunghi cieli sopra il New Jersey e sento tutta quella terra nuda che si srotola in un'unica incredibile enorme massa fino alla costa occidentale, e a tutta quella strada che corre, e a tutta quella gente che sogna nella sua immensità, e so che a quell'ora nello Iowa i bambini stanno piangendo nella terra in cui si lasciano piangere i bambini, e che stanotte spunteranno le stelle, e non sapete che Dio è Winnie Pooh?, e che la stella della sera sta tramontando e spargendo le sue fioche scintille sulla prateria proprio prima dell'arrivo della notte fonda che benedice la terra, oscura tutti i fiumi, avvolge le vette e abbraccia le ultime spiagge, e che nessuno, nessuno sa cosa toccherà a nessun altro se non il desolato stillicidio della vecchiaia che avanza, allora penso a Dean Moriarty, penso al vecchio Dean Moriarty il padre che non abbiamo mai trovato, penso a Dean Moriarty.



IL VIAGGIO NELLA PRIMA INFANZIA TRA REALTÀ E FANTASIA

CLAUDIA FORNI

"Le bambine e i bambini pensano in un altro modo" è il titolo di un libro di Francesco Tonucci (meglio conosciuto come Frato) che attraverso duecentocinquanta pagine ci porta in un viaggio tra realtà e fantasia all'interno dell'universo infantile, universo che si scontra costantemente con quello dei preconcetti, delle rigidità e delle idee degli adulti. "I bambini sono abituati a comportarsi da figli o da scolari e cercare di dimostrare a genitori ed insegnanti che stanno crescendo o stanno imparando. E quello che imparano molto presto è che per accontentare gli adulti la cosa migliore è ripetere loro quello che gli adulti pensano, e tenere nascosto il loro pensiero infantile. Un bambino sarà approvato dai genitori e dagli insegnanti se saprà rapidamente rinunciare ai suoi atteggiamenti e pensieri infantili per assumere atteggiamenti e pensieri adulti." Allora perché non cercare di esplorare il mondo infantile sbarazzandoci di quelle necessità, di quei desideri, di quei pensieri che impediscono di coglierne il bello? Bello inteso nella sua prima accezione quando, cioè, si definisce in senso proprio ciò che, visto o udito, produce nell'animo un sentimento di ammirazione e di piacere disinteressato.

"Le pensieri infantile per assumere atteggiamenti e pensieri adulti." Allora perché non cercare di esplorare il mondo infantile sbarazzandoci di quelle necessità, di quei desideri, di quei pensieri che impediscono di coglierne il bello? Bello inteso nella sua prima accezione quando, cioè, si definisce in senso proprio ciò che, visto o udito, produce nell'animo un sentimento di ammirazione e di piacere disinteressato.

Ascoltare i bambini e le bambine, inginocchiarsi davanti a loro per poterli guardare negli occhi e trasmettergli il desiderio di volerli ascoltare, dovrebbe essere un atto dovuto ma la fretta che caratterizza le giornate degli adulti (genitori e insegnanti) non sempre permette di concedersi questo tempo prezioso. L'ascolto vero, infatti, quello che incuriosisce, fa pensare, riflettere, pone domande e arricchisce, richiede un tempo lungo e uno spazio privilegiato fatto di sguardi, di fiducia e, dopo due anni di emergenza sanitaria, anche, di contatto e di abbracci.

"Chiedimi cosa mi piace" è un meraviglioso libro che racconta la storia di una bambina che, in una giornata autunnale, va a camminare con il padre e, guardandosi intorno, inizia:

"Chiedimi cosa mi piace"

"Cosa ti piace?"

"Mi piacciono i cani. Mi piacciono i gatti. Mi piacciano le tartarughe" 11



e così piano piano il padre è accompagnato dalla figlia alla scoperta di ciò che le piace, ma anche di ricordi, di sensazioni che svelano il piacere delle cose e le cause per cui quella cosa è diventata speciale, ad esempio la sabbia che è tale perché "mi piace scavare nella sabbia. Mi piace davvero davvero scavare nella sabbia, giù giù in fondo alla sabbia".

Grazie alle domande e alle risposte di un padre e di una figlia, una giornata come tante si trasforma in un momento perfetto¹³, in uno di quei momenti in cui l'infanzia si racconta al mondo adulto che è in grado di ascoltare.

Inizia così un viaggio che porterà il papà a vedere il mondo, i suoi colori, le sensazioni che provoca sotto una luce diversa fatta di sfumature, di eventi e di ricordi. L'infanzia, infatti, soprattutto nei primi sei anni di vita apprende attraverso i cinque sensi; il tatto,

⁷ Tonucci F, *Le bambine e i bambini pensano in un altro modo*, ed. Zeroseiup, Città di Castello (Pg), 2020

⁸ Ibidem, pag.29

⁹ Dizionario della lingua italiana, ed.Garzanti, Milano, 1974

¹⁰ Waber B, Chiedimi cosa mi piace, Ed. Terre di mezzo, Milano, 2015

¹¹ Ibidem,

¹² Ibidem

¹³ Cfr Ibidem

l'udito, l'olfatto, il gusto e la vista sono potenti mezzi di conoscenza che permettono di vivere le esperienze in maniera differente e unica. Quante volte, infatti, un profumo, una voce, una musica, un materiale rievocano in noi adulti ricordi e conoscenze apprese? Allora, è importante riscoprire il piacere di perdersi nel bosco per compiere un viaggio in cui bambino e adulto crescono insieme attraverso l'ascolto di sé e di chi gli sta accanto.

Per viaggiare, però, è risaputo ci vuole tempo e i bambini vorrebbero "avere un tempo mio, ma proprio tutto, per ridere e giocare e fare il "bello" e il "brutto", capire ed ascoltare, provare anche a sbagliare, cadere per rialzarsi oppure rotolare" perché grazie a questo tempo è possibile

imparare.

E così leggendo questo libro si scopre che ci sono tanti tempi diversi per fare tante cose differenti; c'è un tempo lento, un tempo attorno, un tempo lungo e uno allegro, ma c'è anche quello "zitto per sentire il mio respiro e tuffarmi a capofitto nel silenzio, quello vero" Si scopre, allora, che l'infanzia apprezza il silenzio (quello ricercato e voluto, non imposto da altri) che l'adulto, spesso, teme perché non ne comprende il valore e l'importanza. Per il bambino diventa un tempo fondamentale per ascoltarsi, concentrarsi, immaginare, diventa fondamentale per creare e per cercare soluzione divergenti a problemi comuni. E così accade che in classe, quando meno te lo aspetti, dal bambino più silenzioso arriva una risposta non scontata oppure un silenzio improvviso derivante dall'assorbimento al



lavoro che stanno eseguendo, anche fuori dalla scuola accade di fermarsi perché non si sentono più le voci dei bambini e delle bambine e, stupefatti ci si accorge che sono intenti a fare un lavoro di concentrazione: scavare, impilare, mettere chiodini, infilare perle. Perché, "il lavoro concentrato è alla base di ogni sviluppo del bambino, di ogni sua più semplice scoperta, come anche di ogni possibile forma di collaborazione, di empatia, di dialogo con gli altri bambini. Per cui la stessa socializzazione è un frutto che deriva dal seme della concentrazione"¹⁶.

La concentrazione, allora, aiuta a creare sogni, per questo, in questo breve e velocissimo viaggio tra fantasia e realtà, non può mancare un libro che racconta della bellezza di sognare. "Il giardiniere dei sogni" narra di un vecchio omino che "portava un buffo cappello, un cespuglio bianco come barba, e un bel paio di occhiali sul suo nasone, che ballavano mentre l'omino schiacciava i tasti di una



rumorosa macchina da scrivere. Un vecchio pezzo di ferro, con le lettere ceraunavolt quasi del tutto consumate"¹⁷. Ed è grazie a questo simpatico e buffo omino che le storie prendono vita nei libri, anzi nelle pagine che vanno seminate, innaffiate per, poi, crescere rigogliose in alberi pieni di racconti; racconti che vengono cuciti, lasciati viaggiare per monti e mari, per giorni e notti fino ad arrivare in una biblioteca dove un bambino dai capelli rossi, potrà iniziare il suo viaggio. ¹⁸

I viaggi iniziano sempre dalle esperienze che viviamo e che vogliamo trasmettere a chi viene dopo di noi; da sempre l'uomo, infatti, ha la necessità di raccontare per cercare di superare scogli, per dare un senso ad avvenimenti che sembrano non averne, per narrare emozioni e per

viaggiare, attraverso la fantasia e l'immaginazione in altri mondi, in altre epoche e in altri tempi.

16 Regni R, Fogassi L, *Maria Montessori e le neuroscienze*, Fefè, pag.163

¹⁴ Del Gobbo L, Vorrei un tempo lento lento, Ed. Lapis, Roma, 2017

¹⁵ Ibidem

¹⁷ Gobbetti C, Nikolova D., *Il giardiniere dei sogni*, Ed.Sassi, , Schio(VR), 2018

¹⁸ Ibidem

Il viaggio non è mai un viaggio di sola fantasia, così come non potrà, mai, essere un viaggio di sola realtà perché sarà sempre preceduto e accompagnato da speranza, determinazione e possibilità diverse e differenti.

Viaggiare è affascianante, sempre e comunque e viaggiare nel mondo dell'infanzia è stupefacente. Franco Lorenzoni, maestro e fondatore de "La casa laboratorio di Cenci" un Centro di sperimentazione educativa, scrive "I pensieri infantili sono sottili. A volte sono così affilati da penetrare nei territori più impervi arrivando a cogliere, in un istante, l'essenza di cose e relazioni. Ma sono fragili e volatili, si perdono già nel loro farsi e non tornano mai indietro" 19. Come ogni viaggio, quindi, anche per quello che permetterà di conoscere l'infanzia sarà necessaria la consapevolezza di dover ascoltare con attenzione la voce dei bambini e delle bambine e, come scritto inizialmente, senza essere influenzati da giudizi o pregiudizi, in modo da cogliere quei pensieri fragili e volatili che solo se compresi potranno evitare di diventare fragili e rischieranno meno di perdersi nella mediocrità del pensiero comune.

Come ogni viaggio, però, bisogna partire preparati e con il bagaglio giusto altrimenti il viaggio sarà un vero disastro. Questo viaggio richiede uno spazio privilegiato, una giornata perfetta, un tempo lento, un giardiniere di sogni che sia in grado di sollecitare i "pensieri fragili". Può essere un viaggio vero, una meta che ispira al racconto e all'avventura o un viaggio immaginario fatto di storie di vita vissuta (anche del passato, perché no ? In fondo l'infanzia ha sempre dimostrato curiosità rispetto a ciò che è accaduto prima) o intraprese grazie al potere evocativo dei libri, non importa di quale viaggio si tratti, l'importante è viaggiare....facendo anche una semplice gita:

Filastrocca delle belle gite

Le gite sono belle come arance di mattina Il sole brilla forte e la campagna è una risata Il mondo è così grande e la giornata è bambina La strada è un avventura che dev'essere narrata.²⁰

E come ogni narrazione, anche questa, ha bisogno di qualcuno che racconti e di qualcuno invogliato ad ascoltare, ma attenzione perchè, a volte, i ruoli non sono così definiti e definitivi ed è proprio qui risiede la bellezza del viaggio.

 $^{^{\}rm 19}$ Lorenzoni F, I bambini pensano in grande ", Sellerio, Palermo, 2016

²⁰ Tognolini B, Le filastrocche della melevisione, Ed. Gallucci, Roma, 2015, pag.65

VIAGGIANDO TRA LE CLASSI UTE

DONATELLA BERTACCHI

A lezione di: Storia del Cinema

Un pomeriggio di cinema all'UTE: una presentazione attenta e precisa del film e a seguire la visione, sono gli ingredienti delle appassionanti lezioni di Storia del cinema tenute da Davide Bulgarelli. Quest'anno il corso è dedicato a un regista considerato unanimemente uno dei migliori della storia del cinema: Ingmar Bergman. Gli iscritti al corso oggi sono particolarmente interessati ed emozionati perché stanno per assistere alla proiezione di uno dei film più profondi e sorprendenti del regista: La fontana della vergine, una pellicola del 1959 che assegnerà peraltro a Bergman l'Oscar come miglior film straniero. Un film fatto di immagini, intriso di misticismo e che segna un periodo di passaggio nella Svezia medievale da una cultura delle divinità pagane alla diffusione del Cristianesimo. La trama ricrea magistralmente l'atmosfera e lo spirito della drammatica storia di Töre e sua moglie Märeta che mandano la figlia Karin, ancora vergine, a eseguire un rito attraversando il bosco per portare delle candele alla Madonna in un giorno di festa. Durante il tragitto la giovane Karin viene violentata e uccisa da tre pastori i quali, ignari, chiederanno poi ospitalità al padre della vittima a cui offriranno in vendita la preziosa veste appartenente alla figlia...Non tarderà un'atroce vendetta da parte di Tore che, terminata la carneficina, troverà nel bosco il corpo della figlia...ma.. una fonte miracolosa sgorgherà proprio dal punto in cui la testa della vergine riposava. La tematica religiosa e psicologica, la cura maniacale dei particolari, rendono il film davvero interessante e regalano spunti di riflessione altrettanto profondi. Nel film si respira una certa sofferenza psicologica da parte di Bergman, la cui infanzia non fu certo serena e spensierata: figlio di un cappellano della corte reale, il piccolo Ingmar fu educato secondo i concetti luterani di peccato, confessione, e punizione, temi che saranno ricorrenti nei suoi film. La religione è trattata in un'ottica laica e, come ci ricorda Bulgarelli, il vuoto si sostituisce spesso alla perdita della fede, la ricerca di una religiosità intima e l'incomunicabilità fra individui sono sempre al centro del film.

Due ore veramente intense quelle trascorse al corso di Storia del cinema, che testimoniano ancora una volta come le sensazioni che riescono a darci certe immagini non potrebbero esserci regalate da nessuna altra forma di espressione artistica.

"La verità è che io vivo sempre nella mia infanzia, giro negli appartamenti in penombra, passeggio per le silenziose vie di Uppsala, mi fermo davanti alla Sommarhuset ad ascoltare l'enorme betulla a due tronchi. Mi sposto con la velocità di secondi. In verità, abito sempre nel mio sogno e di tanto in tanto faccio una visita alla realtà".

Ingmar Bergman

A scuola dai miti greci: "Gli dei dentro di noi"

Si respira aria di Grecia antica nel laboratorio filosofico artistico tenuto dalle Professoresse Nicoletta e Sabrina Agnoli. Entrando in aula improvvisamente si è avvolti da un alone magico e come per incanto ci troviamo nell'Olimpo. Si, perché il corso "Gli Dei dentro di noi" tratta di quelle dee e di quegli dei protagonisti dei racconti fantastici ed epici della mitologia greca. Tutti noi ricordiamo il minotauro, Penelope e la sua tela e se sentiamo dire "tallone di Achille" ci viene naturale pensare al punto debole di una persona. Se invece viene nominata "Medusa" immagineremo subito il mostro con i capelli fatti di serpi e capace di pietrificare con uno sguardo: tutto ciò fa capire quanto siano stati influenti nella storia questi miti e leggende! La mitologia greca è più che mai attuale e ci permette di comprendere molte faccende secolari, nonostante siano trascorsi circa tremila anni da quando Sofocle, Aristofane ed Euripide hanno declamato le gesta di Edipo Re, di Lisistrata e della maga Medea. Le professoresse Agnoli ci hanno poi intrattenuto con un personaggio più che mai affascinante: Atalanta. Per molti il nome rimanda alla squadra calcistica ma in realtà la dea Atalanta era nell'antica Grecia la dea della velocità: era talmente veloce nella corsa al punto che indisse un concorso in cui chiunque l'avesse battuta in una gara di corsa, se la sarebbe aggiudicata come sposa. E poi ancora Aracne il cui peccato si colloca nella superbia al punto tale da ritenersi migliore di una dea e la sua tracotanza nello sfidare Atena risulterà essere un'azione impensabile per gli antichi. Un laboratorio, quello delle Professoresse Agnoli, completamente interattivo ,supportato da materiale fotografico e aneddoti che liberano le ali della fantasia. Al termine della lezione è possibile dare voce alla creatività attraverso l'utilizzo del disegno, del collage o della scrittura. L'approccio chiaro e semplice stimola l'interazione dei corsisti che spesso si mostrano sorpresi e divertiti circa gli aneddoti raccontati. Un corso davvero interessante, consigliato a tutti! Scoprirete i vizi e le virtù di una cultura immortale; un'affascinante percorso di narrazioni, avventure, storie di dei, eroi, eroine e altre mitiche creature.

"Ci sono storie che finiscono per essere dimenticate, ma ne esistono altre destinate a divenire immortali"





VIAGGIANDO SUL PALCOSCENICO

COME AL TEMPO DI ROSVITA Ispirato dal "Il Quinto Evangelio" di Mario Pomilio

VALENTINO BORGATTI

IL Gruppo di Teatro "L.Riccoboni" ha portato in scena, il 10 aprile scorso presso la chiesa Regina Pacis di Modena, una lettura drammatizzata "Come al tempo di Rosvita" ispirato a "il Quinto Evangelio" di Mario Pomilio.

Adattamento dei testi e regia di Valentino Borgatti.



NOTE DI REGIA

Vien subito da chiedersi "un altro?" e per di più di un autore contemporaneo? Evangelisti, etimologicamente, sono coloro che annunciano la buona novella, per il futuro, altro dai profeti. Fin dai primi anni del Cristianesimo tantissimi sono stati gli scrittori legati al messaggio ed alla vita di Gesù, ma la Chiesa (e per primo San Paolo), operò una selezione severissima, ammettendone, dei testi, solo quattro: i Vangeli di Matteo, di Marco, di Luca, di Giovanni, da allora chiamati per antonomasia i Quattro Evangelisti. Le loro scritture sono considerate come opera di somma autorevolezza, non solo per il contenuto, ma perché composte con il carisma dell'ispirazione divina. Sappiamo comunque che tutti furono storicamente spesso oggetto di critiche per la loro attendibilità. Ogni Evangelista mostra tendenze e caratteristiche particolari, tanto che si dice: "secondo Matteo", "secondo Marco", eccetera. Questo rende i Vangeli nelle loro rilevabili, a volte, diversità, molto di più del racconto di una biografia, ma un'affascinante compendio esaustivo di insegnamenti teologici e morali. Un "Quinto Evangelio" che cosa può aggiungere? Oggi noi viviamo nel 2022, due millenni d.C., e sappiamo quante domande nuove, quanti problemi, dubbi, lacerazioni, false profezie, avversità, dolori atroci, scontri, cataclismi e pandemie ha dovuto conoscere l'umanità in questi periodi e deve ancora affrontare anche il presente.....

Forse il "Quinto Evangelio" ci viene proposto proprio per darci, ancora una volta, un aiuto a comprendere, nella speranza, le eterne domande in esso contenute

DA NERO WOLFE A MANDRAGO IL MAGO

DARIO GHELFI

2a parte

Wikipedia scrive di Manuel Vázquez Montalbán che è stato uno scrittore, saggista, giornalista, poeta e gastronomo spagnolo. E certamente appassionato di cucina lo è anche il suo alter ego, "il detective privato Pepe Carvalho, protagonista di una serie di romanzi che ... [lo] ... porteranno a godere di un apprezzamento internazionale. La sua passione e le sue conoscenze culinarie entreranno, attraverso i suoi personaggi, a far parte in pianta stabile delle commedie umane narrate nelle sue opere, caratterizzandoli e rendendo comprensibili le sfumature delle loro personalità" (Wikipedia). Esempi di piatti e riflessioni e disamine di Carvalho:

"Aperitivo: cozze con mousse all'aglio, millefoglie alle acciughe, altre sfiziosità, il tutto annaffiato con spumante Odisea." "Avete uno spumante tutto vostro?" Senza battere ciglio il ristoratore spiegò che c'era inoltre il Mas-Via de Mestres, del '73 (M. Vazquez Montalban, La rosa di Alessandria, Milano, Feltrinelli, 1986, p. 32); "Insalata belga con fegato d'anatra all'aceto di spumante, millefoglie ai funghi con fines herbes, branzino con ostriche alle olive nere, civet di cinghiale con purè di marroni, sorbetto di caco, camembert impanato e marmellata di pomodori, sfoglia al caffè, pasticcini, torroni, caffè e, quanto a vini, bianco riserva Chardonnay Raimat e rosso Odisea del '78." (id., p. 33); ed entrambi, seguendo pedissequamente i suoi consigli, ordinarono fagioli con le vongole e filettone di nasello all'aglio abbrustolito (id., p. 70); "Da questo ragazzo non tirerò fuori niente. Una paella mi è bastata. "Non le è piaciuta la paella." "No. Il riso è una bestiolina molto delicata, signor Camps. In apparenza ci si può fare quel che si vuole, ma ha un'anima nucleare molto sensibile. Non si può paragonare né alla patata né alla pasta italiana, che sono anche semplici veicoli con volume e testura per ogni tipo di sapore. Il riso ha bisogno di un sapore fondamentale, oppure deve restare staccato per assorbire tutti i sapori. Ecco perché lo si può cucinare solo con ingredienti che abbiano lo stesso padre e la stessa madre, e quando si combina con carne e pesce deve trattarsi di riso in bianco, bollito nella sua solitudine, passato e poi combinato con altre solitudini. I veri valenciani sono gli inventori del riso cucinato in compagnia e non sono gli inventori di quella cosa truce che in molti ristoranti chiamano paella di pollo e frutti di mare. I cinesi e gli asiatici sono i maestri del riso solitario, e lo combinano poi con quel che si vuole, che siano tre, quattro o



cinquemila delizie. Ma ciò che è intollerabile è che servano una paella come quella di oggi in cu il riso è stato soffritto in mezzo litro d'olio adoperato per abbrustolire ogni tipo di pesce. Questa non era una paella. Questo era uno scarto da ospedale per ustionati gravi." (M.Vazquez Montalban, Il centravanti é stato assassinato verso sera, Milano, Feltrinelli, 1991, pag. 26)

Da M. Vazquez Montalban al Commissario Montalbano di Andrea Camilleri il passo è breve (il secondo è un "omaggio" al primo). Il nostro Montalbano è un single, non ha cuochi al suo servizio e non è, lui, un cuoco, ma ama mangiare. Quando è solo in casa a Marinella, quante volte lo vediamo "conzare" la tavola sulla veranda e mangiare prelibatissimi piatti che la "domestica" (?) Adelina gli fa trovare nel frigorifero. Quando è fuori, da Enzo o da Calogero, trattorie fidatissime, con i proprietari che sembrano al suo servizi; cuochi sopraffini, cui Montalbano dà continuamente attestati di benemerenza culinaria.

... Che ci faceva nella trattoria San Calogero? Il commissario ebbe appena il tempo di porsi la domanda che la creatura si diresse verso il suo tavolo. «Lei è il commissario Montalbano, vero? Sono Beatrice Dileo». S'assittò ... «Che pigliate?» spiò Calogero avvicinandosi. «Oggi ho un risotto al nìvuro di siccia ch'è proprio speciale». «Per me va bene. E per lei, Beatrice?», «Anche per me». Montalbano, con soddisfazione, notò che non aveva aggiunto una frase tipicamente femminile. Me ne porti poco, mi raccomando. Due cucchiaiate. Una cucchiaiata. Tredici chicchi di riso contati. Dio, la 'ntipatia! «Per secondo avrei delle spigole pescate stanotte oppure ... «Per me va bene, niente oppure. E lei, Beatrice?». «Le spigole». Per lei, commissario, la solita minerale e il solito Corvo bianco. E per lei, signorina? «Lo stesso». (A. Camilleri, La gita a Tindari, Palermo, Sellerio, 2000, p. 87).

Ma oltre le trattorie (frequentatissima anche quella di Enzo) c'è Adelina.

"Si cangiò il vistito, annò a raprire il forno. Adelina, la cammarera, gli aviva pripirato 'na teglia di pasta 'ncasciata bastevoli per quattro. In frigorifero, se caso mai gli ristava ancora pititto, cosa difficile, c'era pronto un piatto di nervetti all'acito" (A. Camilleri, L'età del dubbio, Palermo, Sellerio, 2009).

E così, ad ogni avventura, ad ogni volume, eccoti Montalbano che apre il frigo e si rifocilla con le delizie preparategli, in abbondanza, sempre dalla domestica-cuoca (teglie di pasta, pesce in tutte le salse, arancini e la famosa caponata, fatta in casa).

Altro commissario amante della cucina è Kostas Charitos, il protagonista dei romanzi di Petros Markaris. Qui i piatti sono semplici, consumati in trattorie economiche, ma fondamentalmente a casa sua, preparati dalla moglie Adriana, eccellente cuoca: preferiti i ghemistà, verdure ripiene di riso. Pranzi spesso consumati in compagnia, che la Grecia è in crisi ed allora Kostas e moglie, per risparmiare, pranzano e cenano con la figlia ed il genero, in una sorta di "comune dei pasti". Ma anche gli amici del commissario sono cuochi provetti che vediamo esibirsi in più di una storia.



"... Questa, invece, è la hortòpita fatta con la ricetta di mia madre, anche se con una piccola variazione". "E di che si tratta?" gli chiede Adriana. "Di solito la faceva semplice, con verdure di montagna che raccoglieva in una zona che andava da Nea Filadèlfìa fino a Kòkkino Milo. Qualche volta, se c'era qualche soldo in più, ci metteva un po' di formaggio di capra. Io ho messo la feta, invece, come si usa ora. Naturalmente, mia madre la faceva anche 'orfana', quando non aveva tempo per raccogliere la verdura." "E come è la versione 'orfana'?" "Solo la pasta fillo con un po' d'olio. Poi rompeva un uovo e lo spalmava tra i fogli di pasta. E non solo il rosso, ma anche il bianco, in modo che, a prima vista, potesse sembrare formaggio." La hortòpita è eccellente e la prima a riconoscerlo è proprio Adriana.

(P. Markaris, Titoli di coda, Bompiani, Milano, 2015, pp. 139-140)

E, infine, tra i classici non possiamo esimerci dal dedicare un cenno, fugace e rapido, ad altri due grandi detective, l'uno raffinato estimatore di dolci, l'altro della cucina tradizionale, contadina e familiare. Hercule Poirot che non sa resistere al cioccolato, in tutte le sue varianti (con predilizione per il soufflé) e alle torte (la torta persiana alle rose) e Maigret, con la "blanquette de veau" (spezzatino di vitello), il "fricandeau all'oseille" (fricandò di vitello all'aceto), la torta alle mandorle ("gâteau aux amandes"), la sua amata torta alle mandorle. E poi le bevande: il calvados, la birra, il pernod e i vini: beaujolais, chateneuf de pape, rosé di Provenza, sancerre.

E chiudiamo questa imperfettissima e lacunosissima rassegna, con un accenno, un semplice accenno ad un altro media, il fumetto, in cui il cibo appare, tutto sommato, meno presente. Sappiamo come nel fumetto avventuroso, nel genere western i protagonisti (come nel cinema) sembrano mangiare solo fagioli (memorabile nel grande schermo la padella di "Lo chiamavano Trinità"); poi qua e là gli spaghetti (due citazioni "storiche", ricorrendo ancora al cinema: Totò in "Miseria e nobiltà" e Sordi ne "Un americano a Roma").

Abbiamo dei ricordi dell'età d'oro del fumetto italiano, con i suoi eroi adolescenti, che erano accompagnati da "spalle" comiche, dedite all'alcool. "Capitan Miki" un imberbe ranger aveva come pards il Dottor Salasso (che non abbiamo mai visto praticare la professione) e Doppio Rhum (il nome già una garanzia). "Il Comandante Mark", invece, che adolescente non era, aveva con sé nelle sue avventure, tali Mister Bluff e Gufo Triste, amanti della buona cucina (ma Gufo Triste, stranamente, era magrissimo). Per ricordare come affezionato al cibo sia il partner di Asterix, Obelix, gran bevitore di birra e divoratore di cosciotti di cinghiale (va da sé che tutte le avventure di Asterix si concludono in una grande festa del villaggio, con banchetti a base di cinghiali, appunto).

Alcune bevande meritano di essere ricordate: la cachacha di Mister No e l'improponibile camomilla di Cocco Bill, oggetto di malaugurato scherno, perché gli incauti responsabili si ritrovano immediatamente con le "gengive impiombate" dell'irritabile Cocco.

Piace però ricordare come il cibo, a volte, risalta nei fumetti (specie quelli comici) per la sua non presenza, forse a ricordare che uscivamo da una guerra, e la fame si faceva sentire o si era fatta sentire. C'é stato un personaggio minore di Jacovitti (un autore di cui sono un fan), "Raimondo il vagabondo", sempre immortalato nel suo clichè di ometto (con rimando a Charlot), con l'immancabile fagotto portato all'apice di un bastone, sulla spalla. Ha sempre fame e quando finalmente si ritrova ad avere tra le mani un enorme panino imbottito, non sa resistere alle mani imploranti di alcuni bambini ed a loro lo cede.

Ma chiudiamo con un sorriso. C'è un altro personaggio sempre affamato ed é Pappotar, il fedele servo di Mandrago il Mago (una parodia dello statunitense Mandrake the Magician, che ha a suo fianco il fedele Lothar). Siamo ancora nell'universo di Jacovitti e Mandrago é un povero disgraziato sempre affamato. Mentre dorme su una panchina viene colpito da una sorta di fulmine (sarebbe lungo raccontare la storia) ed acquisisce poteri magici, che gli permettono, anche, di creare, dal nulla, le "cose". Ovviamente le prime "esperienze" sono piatti succulenti e sovrabbondanti ma il nostro mago non riesce a mangiare, perché Pappotar, velocissimo, in un sol boccone gli porta via tutto. Alla fine, Mandrago crea un enorme zuppiera di spaghetti e quando Pappotar gli si precipita addosso, è lesto a sottrargliela. Umiliato (ma sempre affamato) Pappotar gliene chiede almeno una forchettata e Mandrago acconsente. Ed ecco che Pappotar gira e rigira nella zuppiera la forchetta e, d'un colpo, porta alla bocca la "forchettata" che, manco a dirlo, è l'intero contenuto della zuppiera!



Immagine tratta da: Fumetti classici: La più bella storia di Jacovitti? annitrenta.blogspot.com

BELFAST L' amarcord di Branagh in mezzo a The Troubles

VITTORIO VANDELLI



Lasciandosi alle spalle il suo "Poirot con un'anima" (vedi recensione sotto), questa volta K. Branagh ripercorre il suo vicolo della memoria, partendo dal soleggiato Egitto per tornare "a casa" nella piovosa Belfast del 1969, quando The Troubles iniziò davvero - e andò avanti negli anni '70, '80 e '90. The Troubles fa parte di The Irish Question , una relazione padrone/schiavo tra Inghilterra e Irlanda che risale al Medioevo. Ispirata dal vento del Civil Rights Movent negli USA, la discriminata minoranza cattolica dell'Ulster, nazionalista e repubblicana, si è ribellata ai protestanti, unionisti e lealisti. Sulla soglia di un'altra guerra civile, il Regno Unito ha inviato l'esercito a pattugliare le strade dell'Irlanda del Nord, aggiungendo altri problemi a quelli esistenti e aprendo la strada al terrorismo (ecco una copertura in 10 parti della BBC chiamata Problemi dell'Irlanda del Nord). In questo sfondo esplosivo, il Buddy preadolescente del film (l'alter ego di Branagh) deve crescere: il film è un vero e proprio racconto di formazione in cui l'incubo incontra la nostalgia. C'è un calore e una tenerezza formidabili nell'elegiaco film autobiografico di Kenneth Branagh sulla Belfast della sua infanzia: scritto in modo vivace, recitato magnificamente e girato in un brillante bianco e nero... Alcuni potrebbero pensare che il film sia sentimentale o che non sia sufficientemente conforme al modello di rabbia e disperazione politica considerato appropriato per i drammi sull'Irlanda del Nord e sui guai... Ma questo film ha una tale generosità emotiva e arguzia.

... Jamie Dornan interpreta un uomo che vive a North Belfast, un quartiere in gran parte protestante ma ancora con alcune famiglie cattoliche. È un incantatore accomodante, in Inghilterra un bel po' durante la settimana, facendo abili lavori di falegnameria e molestato dalla necessità di pagare una tassa... La famiglia comprende la moglie longanime (Caitríona Balfe) e due ragazzi, il più grande Will (Lewis McAskie) e il giovane Buddy, interpretato dall'esordiente Jude Hill, la cui sbalordita incomprensione a occhi spalancati dà il tono. I nonni vivono con loro sotto lo stesso tetto e giocano con una dolcezza seducente... La violenza esplode quando i duri unionisti bruciano i cattolici fuori dalle loro case e costruiscono barricate per proteggere il loro nuovo feudo [un'area o una situazione in cui qualcuno ha il controllo o l'influenza – It: feudo] contro la rappresaglia repubblicana – un gangsterismo che richiede pagamenti dalle famiglie locali, imposto dal duro Billy Clanton (Colin Morgan), accettato più o meno pragmaticamente ... ma risentito dal carattere di Dornan... E il povero Buddy deve solo portare avanti la sua vita...

Mi è piaciuta l'idea di ambientare il film all'interno della parte protestante (di solito i cattivi) e non nella tradizionale lotta tra protestanti e cattolici. Così facendo, il conflitto si concentra su personaggi buoni e cattivi dalla stessa parte, o, meglio, tra i personaggi violenti e violenti e quelli più assennati e di mentalità aperta come Dornan. L'atteggiamento politico di Branagh è distaccato per tutto il film: questo non è un film politico, ma uno studio sugli esseri umani in tempi di difficoltà, senza che Madre Mary sussurri parole di saggezza. La trama è povera ma ciò che conta è la sensazione che nasce: c'è una vena di innocenza nell'incubo di questo film.

Inoltre, il noto amore per l'arte di Branagh si sente ovunque, come nella maggior parte delle sue opere: il film nel film, il teatro nel teatro, la straziante colonna sonora di Van Morrison arricchiscono l'amarcord di questo regista e lasciano allo spettatore la sensazione che a volte ci può essere amore dove non c'è nessuno da trovare.

Le citazioni sono tratte dalla recensione di The Guardian, dall'elogio euforico di Kenneth Branagh alla sua città natale

• Regista, produttore, scrittore: Kenneth Branagh

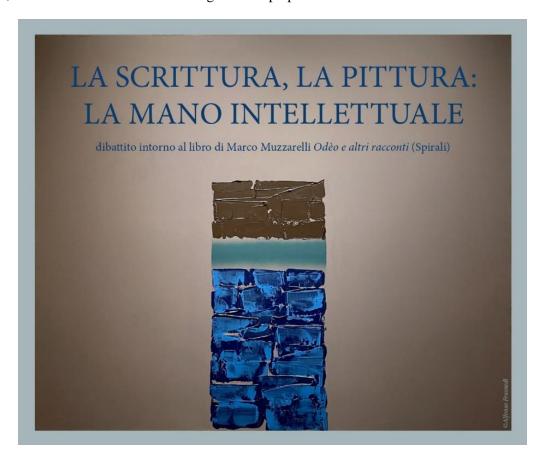


Per seguire la recensione in lingua inglese: http://www.vittorio-vandelli.com/movie-reviews-in-english-for-students/

Odéo: prospettive al femminile per lettrici UTEMO

CARLA BERTACCHINI con la collaborazione di DONATELLA BERTACCHI

Il volume Odéo e altri racconti di Marco Muzzarelli, edito Spirali 2020, proprio per la sua configurazione, è un'ottima occasione per un ritorno alla lettura per il pubblico femminile, in particolare l'utenza UTEMO. La lettrice UTEMO, per età, interessi, modalità di lettura, preferenze in relazione ai diversi generi letterari, rimandi al proprio vissuto nei target analizzati, si configura come chi riscopre con piacere il rapporto con un buon libro e con la necessità di confrontarsi con autori contemporanei, secondo prospettive fortemente eterogenee, libere dal timore di sentirsi inadeguate o impreparate.



Chi si affaccia alla lettura ha necessità di un approccio culturale graduale, di sentirsi rassicurato da una scansione sistematica di testi, di una narrativa che si possa snodare in un numero adeguato di pagine, che si senta accompagnato nel suo percorso di lettura da una voce narrante che coinvolga e motivi senza iperboli, che percepisca il fascino di un linguaggio articolato e a più dimensioni, senza mai disorientarsi; infine che veda nella strategia del finale aperto o della non chiusura il piacere di intervenire e di trarre le proprie conclusioni. Odéo risponde a questi bisogni e si pone agli occhi e al cuore delle lettrici senza compiere procedure di semplificazione o di contenimento, ma adottando un approccio che, seppur integrato e rispettoso di tecniche complesse e non sempre facili da riconoscere, fa propria la leggerezza narrativa, inglobando e armonizzando differenti strategie e soprattutto avviando il pubblico verso mondi surreali, virtuali, senza colpo ferire. La costante del passaggio dal reale (fortemente enfatizzato da descrizioni precise e altamente dettagliate) alla cosiddetta quarta dimensione (ricordi, memorie, apparizioni, scomparse, fughe nel tempo e in luoghi lontani) conferisce al volume un appeal particolare, quasi un tono favolistico che le lettrici colgono e gestiscono con sensibilità ed emozione.

I racconti in Odéo vanno letti rispettando la multi-sensorialità dell'autore che tanta energia spende nella sfera visiva e uditiva: le immagini sono pennellate decise che rievocano esperienze, ricordi, sogni, favorendo una piacevole e totale immersione da parte del pubblico.

Le lettrici giacché figlie, madri e sorelle, spesso sono attente al tono e al ritmo del testo: a loro volta hanno ricoperto il ruolo di narratrici in ambito familiare o professionale e quindi potranno ritrovare in questa raccolta lo stretto legame tra il mood di chi racconta e il setting ove la storia è ambientata, legame che si concretizza in una sorta di emozione a tutto tondo.

Talvolta la location è quella cittadina (Bologna, Modena..) e viene proposta nelle sue pieghe più intime dei vicoli, delle piazzette, dei porticati colti nella luce notturna, e ciò conferisce un sapore suggestivo, quasi onirico, che ricordano le opere di pittori e fotografi del nostro territorio.

Altre volte lo scenario sembra invece uscito da un quadro di Ligabue, dove magistralmente si offrono all'osservatore tratti, colori, profumi e sonorità con quella apparente ingenuità, tipica della fiaba.

Soprattutto nel racconto La favola del cosmo, lo scrittore ci offre la testimonianza di questa armonia tra linguaggi e tematiche fantastiche dove i quadri, le tele e i dipinti rapiscono il narratore e gli consentono di interpretarne i messaggi. L'opera d'arte, il quadro per eccellenza, viene così recepita con la stessa sensibilità che ci induce spesso a lasciarci trasportare da un canto o da una melodia, in una sublimazione prepotente e indecifrabile allo stesso tempo.

Il tempo diventa cornice in cui il nostro narratore, alla ricerca di un proprio equilibrio, si muove tra flashback e flash forward; quando la voce narrante è al femminile e protagonista indiscussa ecco che l'approccio risulta meno sofferto, più fiducioso.

Un atteggiamento meno timoroso e nascosto, quasi alla luce del sole, caratterizzato da una certa sicurezza e determinazione che scaturiscono da una pregevole abilità osservativa e uditiva della protagonista: non a caso il titolo del racconto è "Il silenzio".

La particolarità di Odéo, sempre in un'ottica di narratore/protagonista, è la scelta di dare voce ad alcuni oggetti che, grazie ad una alchimia letteraria, subiscono un processo di strana e ironica antropomorfizzazione; intendiamo il granello di sabbia o la monetina che abitano un universo fluido, dove tuttavia la parola permane quale diritto innegabile.

Le lettrici, infine, si potranno soffermare su alcuni ritratti di donna: pensiamo a Denise, conosciuta dall'autore sui Social che in realtà si chiama Nicole e che si dilegua dietro una porta, dopo aver attraversato misteriosamente tra i murales, le vie strette di una Bologna che ha nostalgia di Lucio Dalla.

Oppure La ragazza della pensilina rossa, che scompare in una sorta di tragico miraggio in una stazione ferroviaria completamente deserta.

Sono tutte donne che accompagnano il narratore alla ricerca della vera essenza/identità femminile, che ripercorreranno le tappe perentorie di una certa cinematografia felliniana, ovvero rincorsa, abbaglio e successiva scomparsa, quasi evanescente e impalpabile.

Le lettrici UTEMO in questa raccolta potranno riscoprire la valenza e la funzione del narratore in prima persona che diventa modello stilistico per una scrittura che si fa liberatoria, meta-riflessiva e vera cura dell'anima, al di là di livelli e competenze culturali eterogenei e apparentemente disarmonici, pronte ad accettare quasi un invito a ricoprire il ruolo di "scri-lettrici"

IL MONDO DELLA IMPRENDITORIA FEMMINILE

Premio Internazionale Profilo Donna

Intervista rilasciata dalla dott.ssa CRISTINA BICCIOCCHI responsabile editoriale "Profilo Donna" alla segretaria di Presidenza UTE ELENA BARBIERI



Premio Internazionale Profilo Donna - XXIV edizione

Come mai un riconoscimento al femminile?

«Mi sembrava ce ne fosse bisogno risponde Cristina Bicciocchi Presidente del Premio

Internazionale Profilo Donna nato a Modena nel 1989 - forse perché fin da bambina mi sono sempre chiesta come mai nei libri di scuola c'erano sempre così pochi riferimenti a donne importanti come per esempio alchimiste, artiste o scienziate. Poi studiando ho imparato che per molti secoli è stato impensabile che una donna potesse permettersi di dedicarsi a qualcosa del genere o potesse anche solo pensarlo, visto che in molti casi la sua vita era già codificata in un ruolo ben preciso. Le donne, si sa, hanno sempre occupato un ruolo fatto di stereotipi ben precisi, come succede ancora in molte parti del mondo e in molti casi anche il nostro passato non fa eccezione....Oggi comunque nell'Occidente, si è aperta una breccia: da alcuni decenni le donne hanno acquisito il diritto di voto, possono studiare, possono rendersi indipendenti economicamente, possono discutere le loro idee e posizioni e, se per caso qualcuna nasce con dei talenti, ci auguriamo possa esprimerli indipendentemente dal genere, donando alla società in cui vive nuove modalità di confronto e di visione».

Lei pensa che le donne riusciranno ad affermare il principio della gestione dei conflitti in modo originale?

«Il carattere e la crescita interiore individuale di una persona in questo senso sono fondamentali però, senza generalizzare, mi auguro proprio di sì. Già in azienda o nella professione una donna anziché comandare tendenzialmente crea più volentieri il gruppo, cerca più facilmente un rapporto interpersonale di fiducia. Muovendo i primi passi in questa direzione, probabilmente sono stati commessi alcuni errori iniziali, come il voler assomigliare all'uomo nei comportamenti, ma se l'autoconsapevolezza di essere se stesse anche sul lavoro avrà la prevalenza, questo processo innescherà immancabilmente nuove dinamiche di collaborazione, a mio avviso, molto positive".

Quali sono gli obiettivi futuri?

«Stiamo impegnandoci per ampliare il raggio d'azione di Profilo Donna. Si sono aperti canali nazionali ed internazionali di confronto e di collaborazione di cui leggerete su Profilo Donna Magazine; non ultimo grazie all'incontro con la Prof.ssa Carla Bertacchini Rettore di Ute, la collaborazione con l'Università per la Terza Età di Modena. Anche in questo caso, i punti in comune sono divulgare cultura e condividere l'importanza del ruolo femminile nei vari ambiti della società".

Quali sono i cambiamenti in atto?

"Finché sul palco del Premio Internazionale Profilo Donna dovrò dire presentando una candidata, questa è la prima donna a ricoprire una determinata carica...vuol dire che dopo oltre trent'anni di valorizzazione del ruolo della donna nella società, siamo ancora distanti dall'obiettivo finale! Posso testimoniare però che in questi ultimi 15 anni, finalmente sempre più donne talentuose e preparate sono emerse nei vari ambiti del sapere e c'è maggior consapevolezza dell'importanza di fare rete. D'altra parte, i cambiamenti di mentalità a livello sociale non avvengono mai da un giorno all'altro...Vedremo in futuro quanto il lavoro svolto darà i suoi frutti».

INFORMA UTE



- www.utemodena.it, il sito web UTE che sempre potete consultare per essere aggiornati su ciò che UTE organizza: notizie, eventi viaggi
- ➡ Ufficio Viaggi ancora alcuni giorni di attesa poi si parte destinazione Tour del Portogallo; novità assoluta di questo anno e la Crociera nel Mediterraneo: da Venezia per Mykonos poi Atene e risalendo Spalato. Senza dimenticare i tanti bellissimi viaggi in Italia in Europa viaggi di un giorno ma anche di più giorni.
- sta per iniziare una nuova avventura: "CINEMA PARADISO"; proiezione di film in lingua originale con sottotitoli in italiano primo appuntamento sabato 14 maggio ore 10 in via Cardinal Morone,35 con "DELITTO PERFETTO" di Alfred Hitchcock. Seconda proiezione sabato 28 maggio ore 10 in Cardinal Morone, 35 con "QUEL CHE RESTA DEL GIORNO" di James Ivory
- Laboratorio di Ricerca Storica: in occasione della "Settimana della didattica e dell'educazione al patrimonio in archivio", appuntamento della Regione Emilia-Romagna, UTE ha prodotto una presentazione dei percorsi e degli elaborati finali del Laboratorio "il Medioevo sul naso...", consolidata attività dell'Associazione. La presentazione è visionabile sul sito web www.utemodena.it pagina notizie e sul sito della regione al link https://patrimonioculturale.regione.emilia-romagna.it/archivi/quante-storie-nella-storia-2022/universita-per-la-terza-eta-di-modena
- **♣ Gruppo di Lettura** sabato 14 maggio '22: ultimo incontro organizzato in questo anno accademico con "La donna della domenica" di Fruttero e Lucentini.

Amici lettori e amiche lettrici Arrivederci a ottobre

Per informazioni potete scrivere a gruppodilettura@utemodena.it

Ora gli appuntamenti:

Gli ultimi giorni di maggio saranno pieni di appuntamenti UTE per documentare la propria presenza come Ente di formazione permanente destinata alla popolazione adulta del territorio; attività in corso e in prospettiva. Con il Patrocinio e la rappresentanza delle Istituzioni locali, l'UTE intende mettere a fuoco la propria attività educativa attraverso un ciclo di eventi articolati. In essi verranno presentati documenti storici della "Città Educativa UTEMO".

Ecco il programma:

Sabato 21 maggio 2022

- -Inaugurazione mostra arti visive, multimediali (a cura del M.o Paolo Sighinolfi), esposizione di
- -Consegna targa al M.o Valentino Borgatti (H. 10.30)
- "PEDAGOGIA E TECNOLOGIE EDUCATIVE" (H. 10.45)

Relazione della Professoressa CHIARA PANCIROLI

(Ordinaria di Didattica e Pedagogia Speciale presso Alma Mater Bologna)

Domenica 22 maggio 2022 H 15,30

- -Gruppo Teatrale "L. Riccoboni" diretto dal M.o Valentino Borgatti
- "LETTURA DRAMMATIZZATA DELLA DIVINA COMMEDIA" (ri-edizione) a seguire rinfresco

Martedì 24 maggio 2022

- -Proiezione video: l'educazione linguistica all'UTE (H 10.15)
- -MUSICA E CULTURA AMERICANA (H. 10.45) un approccio integrato a cura del prof. Vittorio Vandelli

Mercoledì 25 maggio 2022

- "ULTIME TRACCE EMOTIVE", corto di Davide Bulgarelli (10.15)
- -SCUOLA D'ATTORE UTE, anno Accademico 2022/23 (10.45)

anteprima a cura del regista-docente Davide Bulgarelli

Giovedì 26 maggio 2022

- -VIAGGIARE UTE: video a cura dell'Ufficio Viaggi UTE (10.15)
- -L'EDUCAZIONE DEL VIAGGIARE (10.45)

Riflessioni a cura del prof. Dario Ghelfi

Venerdì 27 maggio 2022

- -Atelier Arti Visive UTE: un video delle lezioni (10.15)
- -A SCUOLA DEI MITI L'ODISSEA (10.45)

anteprima del corso, a cura delle proff. Sabrina e Nicoletta Agnoli

Sabato 28 maggio 2022

-"QUEL CHE RESTA DEL GIORNO" di James Ivory

Film In Lingua Originale - con sottotitoli (10.15)

Visione e Cineforum a cura della prof. Assunta Devoti

Lunedì 30 maggio 2022

- -L'UTE ENTE FORMATORE (prof. Carla Bertacchini) (H 16)
- -CORSO DI MUSEOLOGIA anteprima a cura di prof. M. Laura Marinaccio (H 16.45)
- -SE TU LEGGI IO ASCOLTO pedagogia integrata per l'infanzia prof. Claudia Forni (H 17.15)

Martedì 31 maggio 2022

- -"SCENE DA UN DESIDERIO" (corto, produzione UTE) (H 10.15)
- -IL MUSEO DELLA FIGURINA E LA GRAFICA (H 10.45)

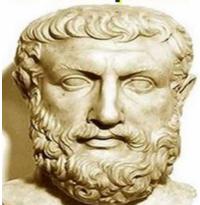
a cura della dott. Francesca Fontana (in collaborazione con FMAV)

Un invito a partecipare rivolto a tutti i soci UTE e non solo

Xenophanes of Colophon



Aperiodico informativo on-line N. 5 - maggio 2022



Direzione: Carla Bertacchini

Redazione: Carla Bertacchini, Luigi Borghi, Davide Bulgarelli, Giuseppe Campana, Luca Cavazzuti, Roberto Rigo, Carlo Alberto Sitta **Collaboratori:** Dario Ghelfi, Maria Assunta Devoti, Maria Laura

Marinaccio, Giovanna Guardasoni, Bertacchi Donatella

Segretaria di redazione: Elena Barbieri **Credito fotografico:** Alessandro Fornili

Contatti: <u>stampa.ute@utemodena.it</u>—Sito Web:<u>www.utemodena.it</u> Facebook- Instagram-Youtube: <u>Università per la Terza Età Modena</u>

UNIVERSITÀ PER LA TERZA ETÀ DI MODENA APS

Associazione di promozione sociale operante senza fini di lucro per l'educazione e il miglioramento delle condizioni di vita degli adulti. Fondata a Modena il 16 maggio 1988

Via del Carmine 15, 41121 Modena CF 94015200366

Presidente: Carlo Alberto Sitta - Rettore: Carla Bertacchini - Vicepresidente: Luigi Borghi

Tesoriere: Vanna Fontana - Amministrazione: Valentina Colombini

Segretario Generale: Rosannamaria Sotgiu Segretario Uff. Presidenza: Elena Barbieri

Collegio dei Revisori dei Conti: Ornella Margheritini (presidente)

Sede Legale - Ufficio Viaggi/Istruzione: Via del Carmine 15, 41121 Modena. Tel. 059/221930 Sedi didattiche: Via Cardinal Morone 35, 41121 MO tel. 059/235326 (Cultura generale e Arti Visive) Via Emilia Est 429, 41122 MO - tel. 059/366980 (Lingue e Informatica)

Gruppo Teatrale "L. Riccoboni": Direttore: Valentino Borgatti - valentino.borgatti@gmail.com

Corale Estense: Direzione: M° Marco Bernabei - <u>ute@utemodena.it</u> **Mutina Swing Orchestra:** Direttore: Oreste Peri - orchestra@utemodena.it

Gruppo di Lettura "Pederiali": gruppodilettura@utemodena.it

Consiglio Direttivo UTE: Barbieri Elena, Bertacchini Carla, Bertozzi Alberto, Borghi Luigi, Botti Barbara, Campana Giuseppe, Cavalieri Lucia, Colombini Valentina, Consoli Claudio, Ferrari Rino, Fontana Vanna, Fornili Alessandro, Gollini Maria Serena, Gollini Rossana, Menza Beatrice, Mezzetti Ermanno, Morselli Luciano, Nerbano Manuela, Penta Maria, Rigo Roberto, Sighinolfi Paolo, Sitta Carlo Alberto, Sotgiu Rosannamaria.

Ai destinatari del CORRIERE DELL'UTE

I Vs. dati sono acquisiti, conservati e trattati nel rispetto della Legge 675/96 e successivi aggiornamenti. Il titolare dei dati potrà richiederne in qualsiasi momento la conferma dell'esistenza, la modifica o cancellazione come previsto dall'articolo 13. In ottemperanza al D. Lgs. n. 196 del 30/06/03 in materia di protezione dei dati personali, le informazioni contenute in questo messaggio sono riservate ed esclusivamente indirizzate al destinatario indicato (oppure alla persona responsabile di rimetterlo al destinatario). Vogliate tener presente che qualsiasi uso, riproduzione o divulgazione di questo messaggio sono vietati. Sperando che Lei gradisca le nostre comunicazioni, Le assicuriamo che il Suoi dati saranno trattati con la necessaria riservatezza e non verranno divulgati. Le informative hanno carattere periodico e sono comunicate individualmente ai singoli interessati anche se trattate con l'ausilio di spedizioni collettive. In ogni momento sarà possibile chiedere di essere rimossi dall'elenco dei destinatari inviando una e-mail con scritto "CANCELLAMI" nella casella dell'oggetto

VIAGGIARE UTE



Arte Fred Calleri

Carla Bertacchini: la metamorfosi del viaggio

La città educativa: Il cantiere della creatività......

Le passeggiate di primavera 2022

Franca Baldelli: Il Medioevo sul naso...

Enzo Capizzi: L'antropologo, viaggiatore perfetto

M.Assunta Devoti: Viaggiare al cinema

Dario Ghelfi: della cultura, dei viaggi e dei....

Donatella Bertacchi: note di un viaggio UTE

Luigi Borghi: Viaggiare nello spazio

Carla Bertacchini: L'insegnante con la valigia

Luca Cavazzuti: viaggiare in Italia

Vittorio Vandelli: viaggi on te road..voglia di...

Claudia Forni: Tra realtà e fantasia

Donatella Bertacchi: viaggiando tra le classi UTE

Valentino Borgatti: viaggiando sul palcoscenico

Dario Ghelfi: da Nero Wolfe a Mandrago ... 2parte

Vittorio Vandelli: Belfast

Carla Bertacchini: Odéo: prospettive al femminile

Il Mondo della imprenditoria femminile

38

informa UTE

39